

LI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 27 MARZO 1980

Presidenza del Vicepresidente ARE

i n d i

del Presidente CORONA

I N D I C E

Dimissioni del Presidente della Giunta:	
GHINAMI, Presidente della Giunta	46
CATTE	46
SABA	46
CASULA	47
PIGLIARU	47
PUGGIONI	47
ANEDDA	47
RAGGIO	47
MELIS	49
PRESIDENTE	49
Disegni di legge: "Disposizioni per la formazio-	
ne del bilancio annuale della Regione per l'e-	
sercizio finanziario 1980 (legge finanziaria)"	
(28); "Approvazione del bilancio di previsio-	
ne della Regione per l'anno finanziario	
1980" (29). (Continuazione della discussio-	
ne):	
GHINAMI, Presidente della Giunta	2
RAGGIO	10
SABA ANTONIO	15
SPINA, Assessore della programmazione, bilan-	
cio e assetto del territorio	18
MULEDDA	27
PIREDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma	
agro-pastorale	27
PUGGIONI	43
BUZZANCA	44

DEMARTIS	44
(Votazione segreta)	45
(Risultato della votazione)	46

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 marzo 1980, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 (legge finanziaria)" (28) e del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1980" (29).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 (legge finanziaria)" e del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1980"; relatore di maggioranza il consigliere Atzori Angelo; relatori di minoranza i consiglieri Anedda e Satta Gabriele.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che sto per fare non è un intervento che avevo previsto. Questa decisione è maturata nell'ascoltare molti interventi che si sono svolti in quest'Aula durante la mattinata e che hanno ritenuto di dover indulgere, più del consueto, sugli aspetti relativi al comportamento, all'attività della Giunta e soprattutto a quelle che sono le implicazioni politiche che, appunto, l'approvazione del bilancio comporta.

Sono stati da un certo punto di vista espressi dei giudizi severi, giustamente, ma anche ingenerosi; critiche giuste ma, mi pare, anche immeritate. E' che nel nostro Paese, come anche nella nostra Sardegna, non esistendo un meccanismo di alternanza, certe volte è possibile — da parte di alcuni — fare delle critiche o avanzare delle reprimende nei confronti dell'Esecutivo, senza poi essere chiamati a loro volta a dare dimostrazione di questa loro possibilità, di questa loro capacità di fare meglio. E questo appunto mi veniva in mente mentre ascoltavo alcuni colleghi del Gruppo missino fare alcune affermazioni. Questo meccanismo di alternanza bloccata ha, fra gli altri inconvenienti, anche quello di consentire che si facciano qualche volta critiche non sufficientemente meditate.

A me pare che, essendo io il Presidente di questa Giunta, abbia il dovere di fare alcune precisazioni e di chiarire determinate cose. Intanto, una cosa che non si è voluto assolutamente tener presente è in quali condizioni la Giunta si è trovata ad operare. Ha operato nella fase del massimo scollamento, se mi è consentito dire, della maggioranza dopo la crisi, dell'intera maggioranza e dei partiti dopo la crisi dell'Intesa, e mentre la situazione era largamente deteriorata da un'aspra polemica preelettorale e da una non meno aspra polemica elettorale. Una crisi che è durata mesi, dove c'era un forzato immobilismo delle forze politiche e di tutto l'apparato regionale. Una situazione di contrasti crescenti all'interno dei diversi partiti, che non potevano non influire, non ripercuotersi sull'Esecutivo; una situazione di crisi economica gravissima, che andava esasperandosi sempre di più, soprattutto ripercuotendosi sulle zone più pove-

re e in maniera particolare sui settori portanti dell'economia sarda, come il petrolio e le fibre. A ciò aggiungasi una situazione delle strutture regionali sempre più grave, con carenze (come abbiamo detto tante volte) di personale soprattutto dovute agli esodi della 336. D'altra parte, è opinione comune, è convincimento comune, è conoscenza comune che cosa succede quando vi sono lunghe crisi alla Regione, in cui la burocrazia proprio finisce, in un certo senso, per adagiarsi in una situazione quasi di non fare per evitare di far male, per evitare di venir meno a quelle che pensano siano le indicazioni dei politici, o in ogni caso proprio per non continuare ad operare.

Praticamente, una Giunta che è nata a cavallo (se mi è consentita quest'immagine) dell'imminente Congresso della Democrazia Cristiana, che non poteva — dato che si trattava di un Congresso largamente determinante per la vita di quel partito e del paese — non avere ripercussioni sull'Esecutivo e sul "clima" delle consultazioni elettorali incipienti, che praticamente finiscono sempre per distorcere un po' i giudizi politici ed inasprire, appunto, i contrasti. Mi sia consentito ricordare che il vecchio Ottone di Bismark diceva che non si esagera mai nel parlare e non si dicono mai tante bugie come dopo una partita di caccia, durante un convegno galante e prima delle consultazioni elettorali. Mi pare che la saggezza del vecchio "cancelliere di ferro" sia dimostrata anche dalle affermazioni che abbiamo ripetutamente sentito.

Di questa situazione generale e delle sue ripercussioni — ripeto — sull'Esecutivo non se ne è parlato, così come non si è parlato delle azioni che la Giunta ha fatto per fronteggiarla, per cercare di renderla meno pesante e meno incisiva, per il riavvio di tutto quanto il processo amministrativo e di tutta l'attività burocratica che, come ho detto, si era fermata per mesi e mesi. Credo che quello che abbiamo trovato più incipiente e più grave fosse appunto il problema della crisi industriale. Ecco, io non direi che su questo argomento la situazione attuale sia peggiore di quella che abbiamo trovato. Dico anzi che possiamo dire con abbastanza soddisfazione che, se le cose non sono — come dire — comple-

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

tamente avviate a soluzione, certamente la situazione è assai migliore di quella che noi abbiamo trovato. Il Consorzio SIR-Rumianca lo ricorderete tutti in che condizioni si trovava: eravamo praticamente in una condizione di totale sfascio — se così posso dire —, non si vedeva l'avvio del Consorzio, si temeva che ormai i giochi che alcuni ponevano in essere potessero verificarsi, potessero attuarsi (quindi, in un certo modo, riuscire ad impedire il funzionamento, appunto, del Consorzio in parola). Per quanto attiene alla Chimica e Fibra del Tirso, vi era una situazione anch'essa di totale sfascio, vi era il problema — come voi sapete — dell'assetto societario che non si risolveva, vi era il problema del rifinanziamento che non andava avanti e così via di seguito.

Ora, è chiaro che queste due situazioni si sono avviate decisamente verso una situazione migliore. Non oso dire che siano risolte, perché potranno dirsi risolte solamente quando ci sarà il piano chimico nazionale e il piano delle fibre, che consentirà, appunto, di collocare queste iniziative in un discorso di programmazione nazionale, senza la quale è impossibile pensare ad un salvataggio definitivo di queste due attività. Ma, indubbiamente, dei passi avanti sono stati compiuti, passi avanti significativi, perché il Consorzio è stato avviato, nonostante poi ci siano state diverse difficoltà, come quelle relative alla mancata approvazione del decreto legge per il finanziamento GEPI: fortunatamente, la maggior parte dei fondi la GEPI li aveva già versati, quindi il pericolo di creare danni irreparabili al Consorzio è stato fortunatamente fugato.

Così pure il finanziamento per la Chimica e Fibra del Tirso è stato approvato; il relativo decreto-legge è stato approvato per 160 miliardi e, come tutti sanno, è stato praticamente risolto il problema dell'assetto societario.

Vorrei anche dire che il problema dell'altro comparto fondamentale dell'economia sarda, che è il comparto minerario, ha trovato nell'approvazione del piano SAMIM un significativo riconoscimento, anche se alcuni punti restano ancora da chiarire meglio tra la Regione sarda e la SAMIM per il trapasso delle partecipazioni regionali nelle partecipazioni statali. Ma, indubbia-

mente, questa situazione ha fatto sì che l'80 per cento di quelli che erano i desideri, di quelle che erano le aspettative, le aspirazioni della Regione sarda, siano state appunto accolte a livello di partecipazione regionale.

Non vorrei accennare neppure al problema dei lavoratori in cassa integrazione con la 501, perché anche questo aspetto è stato praticamente affrontato e si è giunti anche al completamento del piano Ital-impianti, che consente di poter auspicare per questi giovani una definitiva sistemazione, almeno per una larga parte di essi, se non per la totalità.

Ora io penso che sarebbe assolutamente trionfalistico e sbagliato dire che la Giunta ha il merito di questi fatti. Ho detto tante volte a chi vanno i meriti, tra chi vanno ripartiti; ma certamente non si può dire che la Giunta in questo fatto, nell'affrontare la crisi industriale, non abbia spiegato tutte le sue energie, tutto il suo impegno. Chi sa esattamente come vanno le cose, chi sa quali continue e necessarie pressioni e interessamento bisogna spiegare per queste iniziative, si rende conto di tutto quello che si è dovuto fare. Io faccio un esempio solo: il nuovo insediamento della Legler, appunto ad Ottana, che dovrebbe portare ad una sistemazione di nuovi posti di lavoro per 450-500 unità lavorative. Ebbene, anche per questa iniziativa stiamo continuamente operando.

Avevamo, da una parte, ad un certo momento, un grande interessamento da parte dell'ENI, la quale riteneva di poter sistemare lì quelli che riteneva fino a qualche tempo fa operai eccedenti nella misura di 600 unità; con le nuove iniziative, con le nuove prospettive che l'azienda stessa si è data dopo la sistemazione della Chimica e Fibra del Tirso, il numero dei dipendenti da liquidare non è più di 600 (io ricordo che io e il Presidente Soddu sentimmo questa precisa cifra dalla bocca dell'allora Ministro all'industria, Donat Cattin, che affermava che esistevano 600 posti in più ad Ottana che bisognava liquidare), con i nuovi programmi, dicevo, coi nuovi progetti, i posti da ridurre non sono più 600, ma 120, e ancora meno. Di conseguenza, l'interessamento da parte dell'ENI per l'insediamento della Legler è diminuito, mentre

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

è cresciuto l'interessamento della Legler stessa. Si sono acquistati i capannoni della Siron per 8 miliardi e mezzo, ma ancora da parte dell'ENI si fanno alcune difficoltà per risolvere questo problema.

Ho fatto un solo esempio per rappresentare quali e quante difficoltà esistono proprio per poter portare a termine queste iniziative, per poterle seguire continuamente, il che dimostra appunto quale impegno è stato spiegato dalla Giunta per tutte queste situazioni. Voglio dire che ci sono un'infinità di diverse altre piccole iniziative che sono andate in porto: la SELPA, dopo tanti anni di sospensione, e tutta una serie di altre piccole aziende. Io vorrei semplicemente fare un'osservazione, per dimostrare concretamente come, in effetti, le cose siano migliorate rispetto al momento drammatico in cui noi andammo ad esercitare, appunto, le funzioni di Giunta; quando io divenni Presidente, non vi era settimana, si può dire, in cui non ci fossero una o due occupazioni dei locali della Giunta. In effetti, questo fatto è due mesi che non si verifica più; evidentemente qualcosa è mutato. Se le cose non sono risolte, sono certamente avviate ad una soluzione migliore.

Credo quindi di poter affermare con serena soddisfazione che noi, in ogni caso, abbiamo oggi una situazione assai migliore di quella che abbiamo trovato quando abbiamo occupato il posto che attualmente ricopriamo. Credo anche che sia il caso di accennare all'impegno che abbiamo messo nel riattivare completamente l'attività amministrativa della Regione e nel riesame completo di tutte le leggi che abbiamo "ereditato" dalla precedente Giunta, in quanto decadute per fine legislatura. Voglio richiamare la legge di contabilità, cui voglio accennare semplicemente per evidenziare l'urgenza che essa venga approvata, perché è difficile ipotizzare che si possano migliorare le condizioni di rapida spendita dei fondi regionali, se non si procede all'approvazione immediata della legge di contabilità. La stessa possibilità di fare un bilancio pluriennale, di portare avanti un bilancio pluriennale, derivano interamente dal fatto che si approvi o meno la legge di contabilità.

Io vorrei anche brevissimamente accennare

ad alcune cose importanti che la Giunta ha fatto, perché è giusto che queste cose vengano conosciute dai colleghi. Mi limiterei, per quanto attiene ai grandi settori, per esempio il settore dell'agricoltura, alla riforma degli Enti agrari: abbiamo rivisto la riforma dell'Ente di sperimentazione e di ricerca, che era stata già approvata dalla precedente Giunta. Abbiamo aggiunto a questa la riforma dell'ETFAS, quella dei Consorzi di bonifica, e quella — già predisposta — relativa ai Consorzi di frutticoltura, che servono per completare ed integrare tutto lo sviluppo degli Enti agricoli. Tutto con leggi che o sono già al Consiglio, o stanno per andarvi, ma sulle quali la Giunta ha espresso, meno che sull'ultima, il suo parere (l'ultima, già predisposta, riguarda la riforma dei Consorzi di frutticoltura). Così pure il piano agricolo alimentare, che è stato predisposto dalla Giunta e che è arrivato in Consiglio con notevole ritardo, perché la crisi ha impedito praticamente, come sapete, di portare avanti questo impegno.

Per quanto attiene al settore della programmazione, lo stato di attuazione e la presentazione di tutti i documenti del bilancio hanno comportato un impegno serio, perché sono stati approvati nel giro di poco meno di un mese e mezzo; mentre naturalmente solo l'approvarli, solo il vederli approfonditamente da parte del Consiglio, ha comportato molto più tempo di quanto non sia stato fatto per completarli.

Ma vorrei anche aggiungere il progetto delle zone interne, e a questo riguardo vorrei rispondere a qualche collega (che, naturalmente, ha puntato le sue critiche su questa proposta della Giunta) dicendo che è estremamente difficile riuscire a fare un progetto che soddisfi tutte le reali esigenze che esistono per quanto attiene, appunto, al progetto per le zone interne. Viene riconosciuta la possibilità di inserirvi solamente il 30 per cento del territorio dell'Isola, mentre tutti noi sappiamo che le zone interne dell'Isola sono circa il 70 per cento; il che, effettivamente, sta a dimostrare come sia estremamente difficile riuscire a chiudere entro questo 30 per cento tutte le esigenze reali, effettive, giuste che vengono avanzate. Credo che fare un progetto ottimale da questo punto di vista, sarà pratica-

mente impossibile, dato che era stata ridotta appunto al 30 per cento.

Anche il piano di assetto del territorio, la cui elaborazione è stata portata avanti dagli organi della programmazione, secondo quanto era previsto dalla legge numero 33, è stato anch'esso definito; conseguentemente, detto adempimento ha comportato, anche in quest'ultimo periodo, un intenso impegno di lavoro. E consentitemi anche di parlare di quello che, secondo noi, è uno degli adempimenti fondamentali che la nuova Giunta ha fatto: lo studio, l'indagine, la ricerca che hanno portato alla formulazione del Titolo III dello Statuto. Si tratta, naturalmente a nostro avviso, di una legge di grandissima importanza, proprio perché — come è stato ripetutamente osservato da varie parti — non si può parlare di una reale ed effettiva posizione di autonomia, se non sono previsti strumenti reali che garantiscano una effettiva copertura finanziaria alle misure in cui la politica autonomistica si traduce.

D'altra parte il nostro bilancio ha subito degli irrigidimenti paurosi, soprattutto per la introduzione nell'Amministrazione regionale di una quantità di dipendenti che provengano dall'Amministrazione dello Stato, e con stipendi inferiori a quelli dei nostri dipendenti; si è quindi ritenuto di dover equiparare — proprio in applicazione della legge numero 51 — le loro retribuzioni a quelle del personale regionale. Io faccio il solo esempio dell'ETFAS (è l'ultimo problema che è venuto a determinarsi), in rapporto al quale si è venuta configurando una situazione di grande rigidità. Ebbene: o noi riusciamo veramente a modificare l'andamento della contrattazione — e i conseguenti rapporti — con lo Stato per ottenere una maggiore provvista finanziaria, adeguata alle necessità che nascono dalla condizione nostra, di Regione autonoma, o effettivamente il discorso autonomistico ne esce pesantemente penalizzato.

Pertanto ritengo necessario sviluppare una grossa battaglia su questo piano. D'altra parte, però, io non riesco ad immaginare che cosa si potesse fare di diverso da questo che è stato fatto. Il collega Muledda ci ha rimproverato perché non abbiamo dato contenuto finanziario alla normativa di cui al D.P.R. numero 348, con cui

si trasferisce una quantità di funzioni dallo Stato alle Regioni. Ma il D.P.R. numero 348, a nostro avviso, può essere applicato solamente attraverso la modifica del Titolo III. Mi sono voluto rileggere anche stasera l'articolo 83 del D.P.R. numero 348; ebbene: non si prevede altra forma di aumento e di finanziamento se non attraverso la modifica del Titolo III dello Statuto.

Ecco perché noi abbiamo seguito questa strada: non c'è neppure la possibilità di emanare una legge ordinaria per consentire il finanziamento in esame. Questa è l'interpretazione che noi abbiamo dato, suffragata anche dal parere espresso dall'Ufficio legislativo della Regione. Conseguentemente noi non possiamo essere accusati di non avere predisposto un disegno di legge finanziaria per la copertura del D.P.R. numero 348.

Nel settore ambientale è stato elaborato il disegno di legge per la tutela della flora e della vegetazione in Sardegna. E' stato approvato il disegno di legge sulle cave di materiali estrattivi; quello sul prelevamento dei materiali sabbiosi dall'alveo dei fiumi. Voi sapete bene che questa disciplina era oltremodo necessaria perché la selvaggia ablazione di notevole quantità di sabbia, senza alcuna particolare disciplina, ha finito per mettere a nudo le fondamenta dei piloni di alcuni ponti e ne ha determinato il crollo.

Abbiamo anche predisposto l'acquisizione, attraverso la possibilità di transare la causa civile in corso di trattazione con gli attuali detentori, dello stagno di Cabras. Quelli posti in essere per risolvere l'ultimo problema, possono apparire atti di modesta dimensione, ma hanno comportato tutti una rilevante mole di studi, una grande quantità di impegni, poiché abbiamo percorso strade diverse pur di superare questa difficoltà e siamo dovuti pervenire a questa soluzione. Ne parlo anche per rimarcare l'enorme importanza di questo fenomeno. Si tratta di un compendio ittico di grande estensione, che consentirà al paese di Cabras, finalmente, di avere una grande fonte di guadagno; che permetterà a 400 famiglie di vivere tranquillamente. E' una causa, colleghi, che dura dal 1853 (non è un lapsus: 1853), e che conseguentemente è ora veramente di chiudere, se vogliamo dare un mini-

mo di speranza e un minimo di credibilità alle cose che noi facciamo.

Io credo che le cose che sono avvenute a Cabras anche recentemente — improntate a eccessiva emotività prive di una vera meditazione — sono dovute proprio alla sfiducia che i protagonisti di questa vicenda hanno maturato nei confronti degli organi di governo e nei confronti della Regione, soprattutto a causa del trascinarsi negli anni di questo grande problema. Si tratta infatti di un problema che condiziona tutto; è pertanto lecito prevedere che la sua soluzione rappresenterà la sistemazione economica di un gran numero di famiglie, ciò che costituisce un aspetto estremamente importante; non solo: ma anche la possibilità per gli organi della Regione di riacquistare credibilità nei confronti della cittadinanza di Cabras.

Accenno anche brevemente ad alcuni aspetti che attengono alla sanità, e intanto all'approvazione da parte della Giunta del disegno di legge che prevede la costituzione e l'organizzazione delle Unità Sanitarie Locali, la quale legge segnerà il concreto avvio della riforma sanitaria. Senza l'approvazione di questo disegno legge, per il cui esame in Consiglio, concordemente, i Capigruppo hanno riconosciuto l'urgenza, è impossibile pensare di avviare la riforma sanitaria.

Un'altra questione che la Giunta ha portato avanti, importante in questo settore, è il progetto regionale per la ristrutturazione e la istituzione dei servizi per l'igiene mentale, che, dopo l'abolizione, appunto, la chiusura delle case di cura manicomiali, certamente rappresenta una esigenza immediata; diversamente si sarebbe scaricata sulle amministrazioni locali (Province, soprattutto) una serie di spese che invece deve essere a carico del servizio sanitario generale.

Ancora vorrei aggiungere, nel settore del lavoro, il regolamento per l'esecuzione della legge della formazione professionale; anch'esso un regolamento importante, un'opera che ha richiesto un notevole impegno da parte dell'Assessorato e che si trova oggi all'esame del Consiglio.

Ma vorrei soprattutto far presente che abbiamo risolto un problema annoso: l'istituzione dei servizi e settori nell'ambito dell'ordinamento dell'Amministrazione regionale; il relativo

provvedimento è stato approvato dalla Giunta e si trova oggi all'esame delle forze sindacali; formerà presto oggetto di contrattazione con la Giunta stessa. Praticamente ciò consentirà, una volta che l'atto finale sarà approvato dalla Commissione competente del Consiglio, di avviare concretamente l'applicazione della legge numero 51, poiché senza l'approvazione della delibera relativa alla costituzione dei servizi e dei settori, non sarebbe stato possibile avviare, a termini dell'articolo 121 della legge 51, la pratica attuazione della riforma dell'apparato amministrativo e il suo funzionamento sulla base della "51".

Per quanto attiene all'importante problema del credito, la cui gravità rappresenta una grande strozzatura nella nostra Regione, abbiamo in corso di predisposizione la conferenza per il credito, e abbiamo presentato le norme di attuazione dettate per gli istituti di credito operanti nella Regione sarda; ciò consentirà di razionalizzare abbastanza validamente, nei limiti che sono consentiti dallo Statuto, i nostri rapporti con questi Istituti.

RAGGIO (P.C.I.). Presentate a chi?

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Come dice? Non ho capito.

RAGGIO (P.C.I.). Queste norme sul credito presentate a chi?

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Sono norme di attuazione.

RAGGIO (P.C.I.). Sì, ma presentate a chi?

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Devono essere presentate al Governo, le norme d'attuazione devono essere presentate al Governo.

RAGGIO (P.C.I.). Perché c'è un ordine del giorno approvato l'altro ieri su questa ...

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. C'è un ordine del giorno che prevede che in questo settore, noi dobbiamo trattare con le

Commissioni competenti, col Comitato di programmazione. Non sono norme sul credito: sono le norme di attuazione relative ai rapporti (adesso non ricordo esattamente il titolo perché l'ho scritto stamani mentre ero qua) fra noi e gli istituti di credito regionali, non il credito regionale. Concernono cioè la possibilità di aprire, per esempio, Casse di risparmio nelle piazze in cui è necessario poterle aprire; prevedono il potere per la Regione di imporre, per esempio, al Banco di Sardegna l'apertura di agenzie di credito in certi paesi dove non esistono; la possibilità di far sì che le Casse agrarie, oggi gestite dal Banco di Sardegna, possano ampliare la loro attività fino a comprendere il credito artigiano, il credito industriale e via di seguito, cose che oggi non sono per niente comprese in questa questione.

Vorrei anche accennare ad alcuni altri aspetti. Noi abbiamo portato a compimento la formulazione di alcune indicazioni che sono scaturite dalla volontà espressa dal Consiglio sulla Conferenza delle Partecipazioni statali; si sono conclusi recentemente — proprio nei giorni scorsi — gli incontri preparatori relativi alla Conferenza delle Partecipazioni Statali che dovrà finalmente svolgersi in Sardegna. Senza la chiusura di questi lavori preparatori la Conferenza non si sarebbe potuta avviare, come invece ci auguriamo che possa avviare rapidamente. Almeno, questo significato era da attribuire ai rapporti avuti col Governo, e questi erano gli impegni assunti, anche con me personalmente, dal Ministro Siro Lombardini. Abbiamo continuato a trattare con l'EFIM e con le sue consociate sugli interventi da realizzare in Sardegna, e questi nostri passi sono sfociati nella costituzione di una Commissione mista, Regione-EFIM, la quale avrà il compito di prendere in esame la possibilità di intervento in Sardegna di tutte le consociate dell'ENI, dalla Sopal, alla Brera, a tutte le altre, e di verificare in quale misura sia possibile ed auspicabile un tale intervento.

Abbiamo fatto un'ampia indagine — e soprattutto un'ampia e documentata relazione — sullo stato della giustizia in Sardegna, che abbiamo inviato al Ministro Morlino con una serie di proposte migliorative della situazione; riprendendo, intanto, la possibilità, d'intesa col Con-

siglio Superiore della Magistratura, di istituire una scuola per la preparazione ai concorsi in Magistratura, che è considerato dallo stesso Consiglio Superiore una delle condizioni più idonee per consentire la vittoria di numerosi candidati sardi, e la possibilità quindi di migliorare la situazione della presenza di magistrati in Sardegna. Credo che questa iniziativa sia stata assunta in Emilia Romagna, in Toscana e in Campania, e che abbia dato risultati veramente importanti che noi ci auguriamo possano ripetersi anche in Sardegna.

Abbiamo portato avanti anche, rispettando le indicazioni consiliari, il discorso delle servitù militari. Si è fatta passare la Giunta, e particolarmente chi vi parla, come favorevoli alle servitù militari; noi abbiamo invece sviluppato, mi pare concordemente, un discorso assai serio sull'argomento. Siamo intanto riusciti a far venire in Sardegna, per la prima volta (e questo lo dobbiamo anche all'interessamento del nostro ex collega onorevole Macis) la Commissione difesa della Camera dei Deputati per esaminare approfonditamente questo problema. Abbiamo anche, in quella sede, dichiarato apertamente che riteniamo le servitù militari un impedimento allo sviluppo economico e turistico della Sardegna. Abbiamo detto (e i colleghi che hanno partecipato ci hanno sentito fare questa affermazione) che le servitù più gravi che ha la Sardegna, che ne penalizzano lo sviluppo e l'economia, sono le servitù militari, il sistema dei trasporti e le strutture del credito che devono essere cambiate e migliorate. Abbiamo sostenuto che vi sono delle situazioni (questo a me pare la posizione più giusta e corretta) quelle relative, per esempio, ai poligoni militari, in cui si effettuano i tiri, per valutare le quali non si deve badare a quella che è l'area strettamente circoscritta al vincolo giuridico delle servitù militari, ma soprattutto all'area più vasta che viene investita.

Pensare, per esempio, che nel poligono di Capo Frasca ci sia semplicemente l'area di Capo Frasca investita da servitù militari è una stortura legislativa — abbiamo detto — perché tutto il Golfo di Oristano, tutte le zone contermini sono da considerarsi, come dire, soggette a servitù militari: perché disturbate dal rumore, perché

minacciate dai pericoli che derivano da questo fatto, perché sono veramente impedito dallo sviluppo turistico, sono veramente impedito nel loro sviluppo economico. Questa è la posizione corretta, non quella che pretende di portare gli altri a pensare e ad affermare che determinate servitù si sono dilatate, laddove questo non è vero; piuttosto bisogna veramente centrare in che cosa consiste l'effettiva difficoltà e quali sono gli effettivi problemi.

Devo anche dire che, praticamente, la venuta e la presenza in Sardegna dei componenti della Commissione difesa è stata un pochino disturbata da una serie di altri fattori, come quello relativo, per esempio, legato alla vicenda Caltagirone che ha impedito al Presidente Caiatti di essere presente; così pure le dimissioni dell'onorevole Cossiga hanno costretto la Commissione a rientrare prematuramente in sede per consentire ai deputati di essere presenti alla seduta in cui sono state pronunciate le dichiarazioni di dimissioni dell'onorevole Cossiga stesso; detti fattori sono legati anche al fatto che il clima pre-elettorale e le pressioni eccessive che sono state esercitate hanno un pochino distorto la stessa Commissione dalle indicazioni che la Giunta aveva dato e la Regione aveva dato.

Noi chiedevamo che venissero visitate le zone di Perdasdefogu e le zone di Teulada e non la zona del Sinis. Perché nella zona del Sinis non c'è un metro quadro di servitù militare e non ci sarà mai un metro quadro di servitù militare, con tutta probabilità. Mentre nella zona di Teulada metà del territorio del paese è sottoposta a servitù militari, e si tratta di un territorio che è suscettibile di grande sviluppo turistico. Ebbene, non c'è andato nessuno, benché in quella zona, veramente, il problema sia di grandi dimensioni: sono settemilaottocento ettari sottoposti a servitù militari in un solo Comune. Lì bisognava andare! E bisognava rendersi conto di quali pesi, quali costi imponga la servitù militare. Invece, questo clima che si è voluto creare ha indotto la Commissione a recarsi nel Sinis; a ricercare servitù militari che, in pratica, non esistono.

Comunque, io ritengo che il Vicepresidente, l'onorevole Angelini, ha assunto l'impegno di ritornare in Sardegna con la Commissione, pro-

prio per poter fare uno studio approfondito di questo fenomeno e poter visitare i centri che sono veramente interessati dalle servitù militari, che sono colpiti dalla presenza dei poligoni dove si fanno manovre, le cui servitù — ripeto — non si limitano nemmeno ai settemilaottocento ettari, ma si spiegano nel mare, nelle zone contermini, le quali sono tutte quante investite dalle conseguenze di tutte le operazioni che di volta in volta vengono effettuate. Mi pare questo il miglior metodo per centrare veramente il problema: questo la Giunta ha fatto e credo che debba essere dato atto anche alla Giunta di quanto ha fatto.

Anche seguendo le indicazioni del Consiglio, io vorrei accennare brevemente alla visita di Giolitti in Sardegna, da noi sollecitata, fra le altre cose. Questa visita ci ha consentito di assumere una serie di iniziative che io ritengo altamente positive. Intanto noi abbiamo rappresentato, alla presenza di molti colleghi, la questione sarda a livello CEE, nella persona del rappresentante della Comunità: appunto l'onorevole Giolitti e i suoi collaboratori. Si sono gettate le basi — e questo è un fatto molto importante — per un costante rapporto di collaborazione fra Regione e CEE. Noi abbiamo potuto constatare che vi sono enormi possibilità di ottenere finanziamenti della CEE in tutti i settori; in parte eravamo a conoscenza di ciò, ma questa esperienza ci ha consentito di poter vedere quale enorme possibilità di attingere ai fondi CEE esiste per la Sardegna.

Vi è di più: noi siamo la Regione che ha beneficiato in maggiore misura dei fondi della CEE, dei fondi F.E.R.S.: abbiamo prelevato il 25 per cento dei fondi ottenuti dalle altre Regioni. Ma vi è la possibilità di incrementare enormemente questa possibilità. Abbiamo perciò indetto, subito dopo la visita, una serie di seminari i quali si sono tenuti con la partecipazione di tutti gli altri enti che possono beneficiare di queste risorse: enti, consorzi ed altri organismi che possono essere destinatari dei fondi CEE. E' stata anche questa una attività che la Giunta ha ritenuto di dover intraprendere. La Giunta regionale queste cose le ha fatte in una situazione notevolmente difficile, in un quadro notevol-

mente caratterizzato da situazioni politiche non facili da superare; sottoposta a pressioni continue; con la presenza continua, anche, di lavoratori che giustamente chiedevano un posto di lavoro.

Orbene — io lo dicevo poc'anzi —, la Giunta ha sempre saputo di essere destinata a una vita breve. Ma credo di poter dire che questi circa cinque mesi di vita della Giunta hanno visto l'esecutivo affrontare con impegno i problemi dell'Isola; l'intervento della Giunta è stato svolto con dignità in quasi tutti i settori di attività. Le cose che io ho elencato, consentitemi, rappresentano una parte ridottissima rispetto alle molte cose che sono state fatte (naturalmente non le ricordavo a memoria, le ho scritte stamane e stasera, mentre ascoltavo alcuni colleghi, senza poter attingere alle informazioni che potevo avere dagli uffici): è solamente una piccola parte di quello che la Giunta ha fatto. Ecco, io voglio semplicemente rivendicare, davanti al Consiglio, l'impegno e la dignità con cui questa Giunta provvisoria, questa Giunta che è in carica da circa cinque mesi soltanto, ha svolto il suo lavoro.

Vi era, certo, anche per la Giunta, un determinato compito politico che essa doveva portare avanti. Essa, non solo doveva affrontare la grave situazione di crisi economica e sociale presente nella nostra Regione, ma, doveva favorire il riavvicinamento tra i partiti nel nostro Consiglio regionale. Io non credo che si possa accusare l'esecutivo di aver mancato a questo compito, di essere venuto meno a questo impegno. Perché non credo che si possa non riconoscere che si trattava di un compito che spettava ai partiti politici e che la Giunta aveva solamente il dovere di favorire e di non ostacolare.

Io non credo che si possa affermare che la Giunta si poteva e si doveva sostituire ai partiti; se ci fossimo comportati in modo diverso certamente questa attività sarebbe stata considerata un'attività che eccedeva i compiti e i limiti della Giunta stessa.

Noi, dicevo, non abbiamo eretto alcun ostacolo, proprio perché siamo convinti — ed io lo sono in maniera particolare — che il compito delle forze politiche del nostro Paese è quello di riavvicinare le proprie posizioni a quelle degli altri; è quello di porre fine alla eccessiva polarizzazione che esiste nel nostro Paese, per cui ci

sono partiti abilitati a governare e partiti che non possono e non devono governare. Questo, però, non per colpa di una parte sola, ma per colpa di tutte e due le parti. Occorre porre fine a questa polarizzazione e bisogna porvi fine, non per momenti contingenti, non per un fatto transiente; perché anche l'emergenza, colleghi che mi ascoltate — lo riconoscono tutti — non può diventare un fatto permanente: è un fatto che deve essere, semmai, portato avanti per un determinato periodo, non può estendersi oltre quel periodo dato. Diversamente avremmo un cambiamento completo del metodo democratico; si sostituirebbe il meccanismo dell'alternanza, che esiste nel sistema democratico, con un sistema di partiti che durerebbe eternamente e non consentirebbe alcuna alternanza a questo sistema.

Con ciò voglio dire che il problema a cui mi riferisco è un problema che tutti dobbiamo porci; e la possibilità di ridurre la polarizzazione, di riavvicinare le posizioni dei partiti è un compito che spetta a tutti; è un compito — io credo — esaltante, non solo per i partiti, ma soprattutto per tutti gli uomini migliori che stanno dentro i partiti, dentro i sindacati, dentro le organizzazioni per tentare di giungere a questo riavvicinamento. Solamente in questo modo la situazione del nostro Paese migliorerà. Solamente in questo modo la situazione di democrazia bloccata nel nostro Paese potrà essere superata.

Io credo che il problema della riduzione della polarizzazione debba essere aggredito non solo in rapporto a tutto quanto attiene al momento dell'emergenza, cioè per portare avanti una politica consociativa, ma anche e soprattutto ai fini di una politica di alternativa, di una politica di alternanza: quando ci accingeremo a praticarla, naturalmente, bisogna essere altrettanto vicini, diversamente alternanza non si dà, ma avremo solo sistemi bloccati. L'alternanza esiste allorché le posizioni fra i partiti sono particolarmente vicine, e non, certamente, lontane ideologicamente e strutturalmente come sono da noi. Perciò io credo che è compito di tutti sforzarsi per giungere ad una riduzione della polarizzazione e a una riduzione della distanza che separa nel nostro Paese un partito dall'altro.

Io credo che la Giunta si sia comportata

nei confronti di tutte le forze politiche con correttezza e con lealtà, senza creare ostacolo alcuno al dialogo fra i partiti. Essa ha sempre ribadito, d'altra parte — così come lo ribadisco io in questo momento, con serena coscienza — che l'esecutivo è al suo posto, per affrontare un compito che ritiene di aver assunto veramente con spirito di servizio, pronto ad andarsene in qualunque momento le forze politiche ritengano che esso abbia compiuto il suo compito o, addirittura, che esso rappresenti un ostacolo rispetto al conseguimento di quelle finalità che avevano permesso alla Giunta stessa di nascere.

Io credo di parlare sempre con estrema chiarezza, dicendo tutto quello che penso, senza tenere nulla assolutamente dentro la testa; ed in questo senso rivolgo un appello ai colleghi, a nome della Giunta, ma soprattutto a nome mio personale, per dire che non approvare il bilancio sarebbe una grave iattura per la Regione, poiché la metterebbe in una condizione di estrema difficoltà in questo momento, anche perché c'è qualcuno che dubita della possibilità che si possa dare un altro periodo di amministrazione provvisoria, di bilancio provvisorio.

Io non penso assolutamente che, se questa è la volontà delle forze politiche, la durata della Giunta possa essere procrastinata. Non è questo il significato del mio appello. Voi sapete tutti, colleghi, che praticamente noi abbiamo stabilito concordemente, per richiesta, in particolare, dei colleghi repubblicani, che, subito dopo l'approvazione del bilancio, ci dovrebbe essere una verifica approfondita che deve valutare se la Giunta possa continuare la sua attività. Essa, la Giunta, nel corso di questa verifica (e ringrazio i colleghi di non averne parlato) non potrà non tenere conto dei cambiamenti politici in atto a livello nazionale. Io me ne rendo perfettamente conto e credo che anche questo elemento possa (devo dirlo io con assoluta onestà, per il partito nel quale milito e per la funzione che ho in questa Giunta) e debba entrare nel discorso della verifica. Me ne rendo perfettamente conto ed accetto fin da questo momento quella che sarà la decisione dei partiti; siamo pronti ad andarcene senza resistere un minuto di più, se da questa verifica approfondita dovesse nascere l'esigenza — ripe-

to — di ritenere il lavoro di questa Giunta superato.

Credo semplicemente di dovervi dire una cosa, colleghi: non ci sarà alcun atto, e neanche alcun pensiero, che equivalga ad un nostro atteggiarci a resistere minimamente a questa situazione. Solo io voglio dire (e dovete scusare se ho parlato a lungo delle cose fatte da noi, che ricordavo, così, a memoria) che ce ne andiamo certamente, non col volto coperto dal rossore della vergogna, ma con la convinzione di aver compiuto il nostro dovere, se questa è la volontà, appunto, del Consiglio.

Ho ritenuto di doverlo dire, non tanto per me, quanto per i colleghi che hanno lavorato con così notevole impegno nell'attività della Giunta. Attendiamo cioè, con serenità la decisione del Consiglio; l'attendiamo — ripeto — con quella serenità con cui (e consentitemi un ricordo letterario), il vecchio Simeone attendeva la propria fine: "Con lo stesso animo sereno attendo il vento di morte con cui una piuma attende il vento sul dorso della mano".

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, vorrei chiederle di sospendere la seduta per qualche minuto. Infatti è bene che sulle cose che poc'anzi ha detto il Presidente della Giunta si rifletta qualche minuto; dieci minuti, non di più.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni in merito alla richiesta di sospensione, sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 10, viene ripresa alle ore 18 e 37).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 28.

Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, nonostante che l'intervento svolto poc'anzi dal Presidente Ghinami sia inconsueto o fuori dal normale, e, per qualche verso, esso possa apparire forse non pertinente con l'argomento che stiamo discutendo — anche se il bilancio è argomen-

to tale da coinvolgere tutta la politica della Regione — debbo dire che non mi sono affatto meravigliato se egli, dopo l'intervento di stamane del suo intrepido Assessore Spina, ha sentito l'esigenza di fare queste dichiarazioni. E penso che dobbiamo dare atto al collega Ghinami d'avere con queste dichiarazioni dimostrato di avvertire il momento politico, particolare, difficile, che noi attraversiamo; il disagio che è emerso anche in quest'Assemblea nel corso del dibattito; la difficoltà a procrastinare l'attuale situazione; la difficoltà e il disagio — che egli, certamente, anche personalmente avverte — a capeggiare ancora l'Esecutivo in presenza di rapporti difficili, non solo con l'opposizione di sinistra, ma con la stessa maggioranza.

L'intervento del collega Ghinami riflette l'eccezionalità, la particolarità, la gravità della situazione politica sarda; e riflette anche — ne ho avvertito l'eco nel suo discorso — le novità, gli sviluppi della situazione politica nazionale e le possibili ripercussioni che questi sviluppi possono avere in Sardegna. Se questo non sorprende, se non sorprende il fatto che il collega Ghinami, che è un collega avvertito politicamente, abbia sentito il bisogno di rendere queste dichiarazioni, meno chiaro però mi è risultato il senso di queste dichiarazioni.

Io non ho capito bene se ci troviamo di fronte ad un discorso di commiato, ad un'occasione colta per rendere conto del lavoro svolto, per compiere una rassegna dell'attività che la Giunta ha compiuto nel corso di questi mesi, oppure di fronte ad un discorso che non era rivolto, non poteva essere evidentemente rivolto principalmente all'opposizione — ben sapendo il collega Ghinami qual è il ruolo dell'opposizione — ma principalmente rivolto alla maggioranza, ai partiti della maggioranza, ai quali — se ho capito bene — in chiusura il Presidente Ghinami ha rivolto un appello che aveva anche il sapore di una sfida.

In effetti, nel corso del dibattito, da tutti i settori del Consiglio — non solo da quelli dell'opposizione, ma anche da quelli della maggioranza — sono venute critiche molto serrate alla proposta di bilancio che abbiamo esaminato; e, fatto ancora più significativo, l'attenzione di

quasi tutti gli interventi, compresi — direi — prima di tutto gli interventi della maggioranza, si è rivolta principalmente alle prospettive politiche, mettendo in luce un'esigenza avvertita di superamento di un quadro politico oramai insostenibile. Così ha fatto il collega Rojch l'altro giorno; così ha fatto il collega Serra; così ha fatto anche il collega Isoni, che ha accompagnato a questa esigenza una critica molto serrata alla Giunta; così ha fatto il collega Pili, così ha fatto anche il collega Mereu. Tutti gli interventi, non soltanto i nostri, oltre ad avere affrontato, naturalmente, i problemi del bilancio, si sono soffermati sulle questioni del quadro politico, sulle questioni della prospettiva e tutti quanti hanno messo in luce l'esigenza di compiere atti, di assumere iniziative tendenti a superare l'attuale quadro politico.

E' un dato che certo il collega Ghinami non poteva ignorare. Ma di fronte al quale — io penso — non serve a molto il giustizianesimo che ha pervaso la prima parte del suo intervento; perché il collega Ghinami si è riferito innanzitutto alle difficoltà — naturalmente nessuno le sottovaluta — nelle quali la Giunta ha operato, alle condizioni difficili, certo, nelle quali la Giunta ha operato. Si è poi soffermato sulle cose fatte, dando delle cose fatte un elenco dettagliato e puntiglioso. Io su questo elenco non voglio dir niente, le nostre opinioni sono note, sono note le nostre critiche.

Voglio però dire, onorevole Ghinami, che, va bene, io non metto in discussione (nessuno le ha mai messe in discussione) le intenzioni con le quali la Giunta — il Presidente in primo luogo — ha operato; dico che la situazione è questa e non possiamo pensare di cambiarla. La situazione è difficile, il disagio che avvertiamo non possiamo pensare di superarlo attraverso un invito a constatare il lavoro fatto. La mia opinione è che questo disagio trae radici da tante cose, ma anche dalle cose fatte o dalle cose non fatte. Questa è la situazione di fronte alla quale noi ci troviamo; non possiamo ignorarla, e del resto lei non l'ha ignorata. Lei ha rivendicato dinanzi il Consiglio l'impegno e la dignità del lavoro svolto dalla Giunta, ma io non penso che sia questo ciò che si deve discutere; non mi pare comunque

questo l'aspetto prevalente, principale. La Giunta avrà anche svolto un lavoro dignitoso e serio, ma — mi domando — adeguato? Il punto è questo: ha svolto un lavoro adeguato? E vorrei anche aggiungere: poteva svolgere un lavoro adeguato?

Dicendo questo io naturalmente non voglio per niente attenuare — non dico cancellare, ma neppure attenuare — nessuna delle critiche che noi abbiamo rivolto nel passato e ancor oggi rivolgiamo. Ma mi domando: l'attività della Giunta è stata adeguata, e poteva essere adeguata, alla gravità della situazione che la Sardegna attraversa ed al rilievo dei problemi che la Sardegna e questa situazione pongono?

Il collega Ghinami dice: "Noi abbiamo operato nello sforzo di favorire, di non ostacolare, il ravvicinamento tra i partiti". Precisando che — sì, si può essere d'accordo — questo compito spettava e spetta principalmente ai partiti e che alla Giunta si chiedeva di non ostacolarlo, di favorirlo; e con questo intento del resto la Giunta si è presentata, e quest'obiettivo ha messo dentro le sue dichiarazioni programmatiche.

Le intenzioni saranno state queste, ma il risultato, onorevole Ghinami, lo abbiamo tutti quanti di fronte agli occhi.

Possiamo davvero dire che, nel corso di questi mesi, ci sia stato questo ravvicinamento? Che il dibattito politico si sia sviluppato orientandosi verso quegli obiettivi e quelle finalità per le quali la Giunta stessa è stata costituita? O non è invece accaduto il contrario? Non si sono inaspriti forse i rapporti tra le forze politiche, i rapporti tra i partiti autonomistici, i rapporti tra la stessa Giunta e la maggioranza?

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Non è colpa della Giunta.

RAGGIO (P.C.I.). Ecco, io non dico che sia colpa della Giunta, onorevole Ghinami, non voglio fare oggi questo discorso; dico: questa constatazione la dobbiamo fare, e mi sembra che in verità lei, oggettivamente, l'abbia fatta con l'intervento di poc'anzi.

Possiamo discutere se sia stata responsabilità preminente dei partiti (ma allora bisognereb-

be precisare, onorevole Ghinami, di quali partiti) o della Giunta. Io penso che la Giunta non abbia favorito il miglioramento dei rapporti: abbiamo detto in altre occasioni che la Giunta lo abbia anzi ostacolato; ma è tutta cosa opinabile questa. Il fatto sì è che i rapporti non sono migliorati, che le tensioni si sono acuite, che le tensioni si sono irrigidite, e che, all'interno stesso della maggioranza, si sono aperti problemi che poi hanno avuto anche sbocchi in Aula, nelle occasioni che voi conoscete e che io adesso non ripeto; è una constatazione che noi dobbiamo fare.

Il collega Ghinami dice — e questo forse è il punto più criticabile del suo intervento —: Io sono pronto ad andarmene". Ma nessuno ha mai messo in discussione ciò; immagino che il collega Ghinami fosse pronto a dimettersi anche prima, ove si fossero verificati quei fatti ai quali ha accennato; nessuno ha mai messo in dubbio la sensibilità democratica del Presidente della Giunta; non l'abbiamo messa in dubbio neppure quando determinati fatti e determinati esiti di votazioni in Consiglio, interpretati come fatti tecnici, potevano persino far sorgere dubbi su questa sensibilità democratica. Abbiamo attribuito questa giustificazione, questa interpretazione tecnica di certi avvenimenti politici, come la conseguenza di una volontà che non riguardava la persona del Presidente della Giunta ma riguardava semmai l'intera Giunta; poteva riguardare l'intera maggioranza.

"Io sono pronto ad andarmene" — dice il collega Ghinami — "quando i partiti riterranno che il mio compito è esaurito. Non farò difficoltà; non porrò ostacoli. Ma intanto voi dovete approvare il bilancio!" E sul bilancio lei non ha speso una parola. "Dovete approvarlo, qualunque sia il giudizio che voi avete dato ..."

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Raggio, il bilancio è anche la elencazione delle attività che ha fatto la Giunta.

RAGGIO (P.C.I.). No: il bilancio riguarda la politica delle entrate e della spesa della Giunta per il 1980, le prospettive della Giunta. Certo vuol dire anche questo.

“Dovete approvare il bilancio, perché sennò casca il mondo; sarebbe una jattura se questo non avvenisse”. Francamente io non mi aspettavo dal collega Ghinami un simile ragionamento, abbastanza ricattatorio. Ecco: “Approvate il bilancio e poi io sono a disposizione. Farò quello che le forze politiche decideranno o che il Consiglio deciderà”.

Però, onorevole Ghinami, io voglio esprimere — e concludo rapidamente — la mia opinione: questo atteggiamento suo, certamente è mosso dalle migliori intenzioni: da spirito di servizio, come anche lei adesso usa dire.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. E' la prima volta che lo dico.

RAGGIO (P.C.I.). Questo atteggiamento (sì, è la prima volta che lo dice, va bene) serve, è utile, onorevole Ghinami? Questo suo atteggiamento che si riassume nell'invito ad approvare il bilancio, per poi procedere alla verifica che i repubblicani hanno chiesto, dichiarando piena disponibilità ad essa, è una posizione attiva, una posizione che aiuta il superamento delle attuali difficoltà?

O non è una posizione che rientra, onorevole Ghinami, nella logica del rinvio, nella tattica del rinvio, che la Democrazia Cristiana sta portando avanti, così come ha fatto nel corso di questi mesi? Prima si doveva attendere il congresso nazionale di questo partito; poi si doveva attendere non so quale altro avvenimento; e poi bisogna attendere le elezioni; poi bisognerà attendere il congresso regionale di questo partito. Bene, onorevole Ghinami, è dentro questa logica che dobbiamo muoverci?

Ma l'esperienza non ci ha forse dimostrato che questa logica, questa tattica, questo rinviare la soluzione dei problemi di avvenimento in avvenimento, tutto questo ci ha portato all'attuale situazione di confusione politica, io direi di marasma, nel quale stiamo operando? Non è forse tutto questo che ha logorato persino la Giunta, per la prima volta presieduta da un laico? Non è forse l'esser rimasti prigionieri di questa logica che ha portato lei, onorevole Ghinami, e il suo partito, a diventare il parafulmine di respon-

sabilità, che certo, sono anche sue, anche della socialdemocrazia, ma non direi principalmente sue o della socialdemocrazia, essendo la maggioranza costituita, come ben sappiamo, in larghissima misura dalla Democrazia Cristiana e da altri partiti.

E' questo lo spirito di servizio con il quale ci si deve muovere? E' questo? Cioè offrire altre possibilità per il rinvio? Onorevole Ghinami, io sono d'accordo quando lei dice: “Badate: il ravvicinamento fra i partiti può avvenire in diversi modi, non inevitabilmente attraverso la Giunta di unità autonomistica; può venire anche attraverso (mi è sembrato di capire) altre soluzioni, altre formule; quel che conta è il quadro politico complessivo che si determina; quel che conta è sbloccare questa democrazia che è bloccata”. Ma perché allora è stata bloccata dalla preclusione anticomunista, dalla discriminazione?

Certo, quel che conta è sbloccare questa democrazia bloccata; né noi, onorevole Ghinami, abbiamo mai considerato la Giunta di unità autonomistica come una formula che abbia un valore assoluto e permanente. Riteniamo oggi questa soluzione la più adeguata, la più corrispondente alla gravità, alla drammaticità della situazione che la Sardegna attraversa. Riteniamo questa soluzione la più adeguata all'emergenza. Mi pare che Pili stamane lo dicesse in modo molto efficace.

Riteniamo che sia necessaria, in questo momento, in questo passaggio così difficile nel cammino dell'autonomia, una solidarietà operante, fattiva, di tutte le forze autonomistiche nel governo della Regione. Ma ciò non vuol dire che attribuiamo a questa soluzione un valore assoluto e permanente. Ma vorrei anche aggiungere che di fronte a difficoltà, a resistenze, al riproporsi di nuove preclusioni, si possono in questo Consiglio esplorare soluzioni diverse, e ve ne sono anche le condizioni, perlomeno numeriche; bisognerà creare quelle politiche.

Tutto questo, onorevole Ghinami è vero. E' vero; e mi sembra di avvertire nel suo discorso qualcosa di nuovo rispetto a posizioni passate. Ma intanto bisogna uscire dalla logica perversa dei rinvii, bisogna compiere atti (Ha ragione Pili quando dice: subito, subito!), compiere atti

che blocchino e rovescino la tendenza.

Lei ha il coraggio di fare questo, onorevole Ghinami? Ecco tutto; lei ne ha il coraggio? O pensa che, persino di fronte agli sviluppi della situazione politica nazionale e a certe novità del quadro politico, per cui capita — come sta capitando — che in un partito come la Democrazia Cristiana, la maggioranza di questo partito tenti di gestire strumentalmente la politica della minoranza, sia ancora giusto che i partiti intermedi, i partiti laici continuino a giocare il ruolo che hanno giocato sino ad ora? Non pensa che sia giunto il momento di assumere iniziative? Che debba assumerle il suo partito, e che debba assumerle anche lei, onorevole Presidente, che in questo momento ricopre la massima carica della Regione?

Questo è quanto noi ci saremmo attesi, non una posizione tendente a rinviare ancora le cose, a promettere un momento di verifica in cambio dell'approvazione del bilancio, perché in fondo il succo del discorso mi sembra proprio questo.

E' questa la posizione da assumere, o non è invece un'altra? La posizione che tenda, onorevole Ghinami, a provocare le dimissioni della Giunta. Perché, l'esperienza dovrebbe, anche qui, consigliarci: finché non si compie questo atto, non si rimette in movimento la situazione politica, e lei ha portato sinora sulle sue spalle, interamente, responsabilità che non sono soltanto sue, poiché non ha colto l'invito che noi le rivolgemmo un mese e mezzo fa, e rischia di continuare a portare — io dico: ingiustamente — interamente sulle sue spalle la responsabilità di un ulteriore logoramento della situazione.

Io credo, allora, che, comunque vada questa vicenda del bilancio, il problema che si pone — verifica o non verifica — è quello delle dimissioni della Giunta.

Onorevole Ghinami, lei sa quanto noi, come Gruppo comunista, siamo stati polemici nei suoi confronti, nei confronti degli orientamenti politici di cui lei si è fatto portatore, ma quanto siamo rispettosi del suo costume, della sua onestà intellettuale: io le rivolgo pertanto un invito, un appello (non voglio fare un appello accorato, come lei ha fatto, per carità!). L'appello che io rivolgo al democratico Alessandro Ghi-

nami, al conservatore, ma democratico, rispettoso delle regole della democrazia, è questo: assumi lei l'iniziativa; provochi la crisi. Si dimetta. Ecco, allora potremo bloccare la tendenza, potremo invertirla.

E' chiederle troppo questo? Io penso di no. Io credo che in questo momento il servizio che può rendere alla Regione sarda è questo; un altro atteggiamento — glielo dico con grande franchezza — sarebbe soltanto un servizio reso alla Democrazia Cristiana, alla parte più conservatrice di questo partito.

PRESIDENTE. Dobbiamo intendere la dichiarazione di voto non favorevole.

Chi approva il passaggio alla discussione degli articoli alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 1 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Le spese di cui le norme vigenti non determinano gli stanziamenti da iscrivere nel bilancio, restano stabilite, per l'anno 1980, nelle somme indicate nei rispettivi capitoli.

Le spese di cui le norme vigenti determinano gli stanziamenti da iscrivere nel bilancio per l'anno 1980 sono confermate — salve le diverse determinazioni contenute nella presente legge — nelle somme autorizzate dalle norme medesime; nei casi in cui le norme anzidette determinano soltanto l'importo minimo o massimo degli stanziamenti, questi restano stabiliti nelle somme indicate nei rispettivi capitoli.

Lo stanziamento complessivo destinato all'attuazione dei programmi triennali di opere pubbliche, previsti dalla legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, è determinato, per l'anno 1980, in lire 34.944.300.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato

presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Saba Antonio - Muledda - Schintu - Satta Gabriele:

“Art. 2 — Sostituire le parole “in lire 34.944.300.000” con “in lire 80.000.000.000”.”
(12)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Antonio Saba per illustrare il suo emendamento. Ne ha facoltà.

SABA ANTONIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel quadro dell'esame complessivo del bilancio 1980, presentatoci dalla Giunta, emerge un grave ulteriore attacco, come è stato già ricordato da diversi colleghi del nostro Gruppo, alla politica della programmazione, ed in particolare alle leggi che della politica di programmazione dovrebbero rappresentare lo strumento essenziale per la sua effettiva realizzazione.

Lo svuotare di contenuti finanziari le leggi di rinascita è quindi un palese proposito di ritornare alle pratiche clientelari e alle erogazioni dispersive che tanto danno hanno arrecato nel corso dei decenni precedenti alle comunità locali.

Uno fra i tanti argomenti che possono essere sviluppati, per dimostrare concretamente come si proceda nella direzione antiprogrammatica, riguarda il taglio che ci si propone di apportare ai finanziamenti regionali alle Province, ai Comuni ed ai loro consorzi, agli organismi comprensoriali, per l'attuazione di programmi di intervento nel settore delle opere degli impianti di interesse pubblico, di cui alla legge n. 45 del 6 settembre '76.

Infatti, con la suddetta legge si era dato avvio alla possibilità per gli Enti locali di poter finalmente programmare sulla base di flussi finanziari, anche modesti, ma correlati ad effettive esigenze prospettate in base a scelte prioritarie, che scaturivano dall'elaborazione di programmi, i quali costituivano il risultato della con-

sultazione delle più rappresentative organizzazioni e categorie sociali, con la diretta partecipazione delle comunità locali; dall'individuazione delle scelte di base dei programmi triennali di rispettiva competenza, così come appunto detta il penultimo comma dell'art. 1 della legge n. 45.

Si tratta quindi di una legge che, oltre a stabilire un criterio di uguaglianza di intervento finanziario sulla base dei parametri indicati dall'articolo 5, introduce il criterio della programmazione di base in un settore di vitale importanza per le competenze in cui sono quotidianamente impegnati gli amministratori degli Enti locali, quali appunto le opere pubbliche di interesse locale, opere che, come ognuno di noi sa, sono carenti in tanti piccoli e grossi Comuni della nostra Regione. Non pochi Comuni sono infatti privi, in parte e in assoluto, di opere come, ad esempio, impianti idrici, impianti di potabilizzazione, condotte fognarie e impianti di depurazione fognaria, ciò che rappresenta la causa primaria dello svilupparsi e del propagarsi di focolai di quelle malattie infettive epidemiche per le quali registriamo nel territorio della nostra regione, purtroppo, uno dei tanti e tristi primati.

Che la legge n. 45 abbia avuto un accoglimento di favore fra gli amministratori degli Enti locali è fuori dubbio; se una critica c'è stata, questa è stata appunto nei confronti della limitazione dei fondi erogati, che, soprattutto con l'inflazione galoppante dell'ultimo quinquennio, ha vanificato tante speranze di vedere realizzate opere di indubbia necessità e utilità per le comunità interessate. Altra critica che viene sollevata è quella riguardante il ritardo con il quale le pratiche vengono istruite dagli organi regionali competenti, e, oltretutto, i ritardi con i quali vengono erogati i finanziamenti.

Credo che oltre alle considerazioni finora fatte, che dimostrano l'efficacia e la validità della normativa a cui mi riferisco, soprattutto se la possibilità di incidere sarà maggiormente potenziata nella capacità di spendita, un altro punto essenziale che non possiamo sottovalutare, è quello che si riferisce alla destinazione dell'utilizzo dei finanziamenti previsti dall'articolo 8, che disciplina le spese relative all'acquisizione delle aree, le spese di progettazione, direzione e

collaudo dei lavori, il pagamento degli interessi passivi sui mutui eventualmente autorizzati, l'anticipazione attuativa di programmi triennali o di stralci di essi, per sopperire ai maggiori costi di esecuzione di opere pubbliche, già assistite nel finanziamento dallo Stato, dalla Regione o da altri Enti, e infine il finanziamento dello studio e della formazione di strumenti urbanistici, anche consortili, ivi compresi i piani di zona, di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

Si tratta, in questo ultimo caso, di un problema della massima importanza, legato alla possibilità di mettere l'Ente locale in condizione di procedere concretamente e con maggiore speditezza nello svolgimento delle pratiche necessarie all'acquisizione di aree idonee a soddisfare le domande, sempre crescenti, che provengono soprattutto dalle cooperative per l'edilizia abitativa.

Non di secondaria importanza può essere l'intervento per favorire l'apprestamento e la gestione da parte dei Comuni di aree attrezzate per l'insediamento di imprese artigiane, in rapporto a cui sempre più pressante si fa la richiesta delle categorie interessate.

Di maggiore interesse si rivela oggi la legge numero 45 nel momento in cui gli Organismi comprensoriali e le Comunità montane sono passati da un periodo di difficoltà iniziali a una fase di inizio della programmazione territoriale, anche nell'ambito dei servizi intercomunali, che rivelano tutta la loro importanza, in rapporto al bisogno di efficienza, razionalità e organicità di alcune opere pubbliche quali — per fare un esempio — gli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi, le strade di collegamento delle frazioni, borgate e nuclei abitati decentrati con i centri comunali capoluoghi e con la rete viaria statale e provinciale.

Se a queste considerazioni aggiungiamo la costituzione e l'avvio del funzionamento delle Unità Sanitarie Locali, il quadro di intervento si amplia necessariamente ed ulteriormente in direzione soprattutto del settore dei servizi igienico-sanitari. Ciò se effettivamente vogliamo creare quelle condizioni indispensabili di prevenzione dell'insorgere di malattie che, come sappiamo, il più delle volte sono causate dall'ambiente

civile, o meglio incivile, in cui si vive in tanti nostri piccoli e grossi comuni, ma anche, non ultima, nella stessa capitale della Sardegna.

Dobbiamo dare l'avvio ad un ampio intervento di bonifica, che tenda appunto a fare delle Unità Sanitarie Locali, organi di programmazione nel campo della prevenzione, e non, come alcuni vogliono, strumenti di ulteriore costruzione di ospedali anche in centri dove ciò non ha alcun senso, se non quello di fare demagogia, per sfuggire al compito di affrontare i reali problemi. Talvolta essi sono connessi persino al nutrimento adeguato per bambini e anziani, ma tutti devono esser affrontati appunto con la creazione di strutture e di opere civili che permettano di porre riparo ai pericoli reali sempre incombenti, come quello vissuto alcuni anni fa con l'insorgere di forme coleriche, e quello sempre permanente dell'epatite virale.

Altro obiettivo che si propone di affrontare la legge numero 45 — e figura proprio come primo punto fra le indicazioni degli interventi ammissibili contenuti nell'art. 11 — è quello riferito all'edilizia scolastica; ripetere per l'ennesima volta che, in questo settore di vitale importanza per la vita pubblica, abbiamo delle forti carenze è perfino superfluo.

Si tratta in primo luogo di costruire aule per soddisfare le elementari esigenze delle popolazioni scolastiche, di riattivare ed adeguare vecchie scuole non più corrispondenti alle esigenze d'oggi, ma soprattutto è necessario un maggior intervento per la realizzazione e l'acquisto di impianti ed attrezzature destinati a fare delle scuole centri dove alcuni alunni e docenti possano effettivamente sviluppare e attuare programmi finalizzati ad una maggiore e migliore preparazione didattica e sociale.

La carenza di impianti sportivi, di apparecchiature scientifiche, ma, il più delle volte, anche l'inadeguato riscaldamento delle aule, sono problemi all'ordine del giorno, che si trascinano per tutta la durata dell'anno scolastico, con le conseguenze ben comprensibili per la formazione degli alunni ed il disagio non indifferente dei docenti.

Un'altra considerazione vorrei fare e porre all'attenzione del Consiglio: più volte — e anche

nel corso di questo dibattito odierno — nei discorsi che si fanno attorno allo sviluppo economico della nostra Isola, ci si trattiene sul grande contributo che può venire dal turismo; credo che nessuno di noi sottovaluti l'importanza e la necessità del potenziamento di questo vitale settore per l'economia sarda.

Ma se si pensa di poter ospitare ancora per lungo tempo e in numero maggiore la gente senza dar ad essa l'acqua indispensabile per i bisogni più elementari, o di esporla addirittura ai pericoli delle infezioni che derivano dalla mancanza di impianti igienici primari, quali appunto le reti fognarie, è chiaro che in questo modo non incoraggeremo l'afflusso del turismo, ma anzi contribuiremo, assieme alla dissennata politica dei trasporti che finora si è data la Regione sarda, a limitare o addirittura ad allontanare il turismo dalla nostra Isola, arrecando un grosso danno all'economia, e penalizzando in modo particolare l'imprenditoria del settore.

Questa ultima considerazione deve farci riflettere sul fatto che, quando affrontiamo il tema degli assetti civili, non possiamo limitarci a individuare uno dei problemi vitali per le nostre popolazioni, sia dal punto di vista della salute, che da quello dei servizi indispensabili per un popolo civile, ma dobbiamo anche valutare gli effetti che ciò comporta ai fini dello sviluppo economico e che quindi sono da inquadrare nella battaglia più generale per la rinascita della nostra Regione.

Dalle considerazioni finora fatte, dall'esperienza acquisita e dalle informazioni in possesso, mi pare di poter affermare che le Amministrazioni comunali — e così gli altri enti locali — che finora hanno usufruito dei finanziamenti della legge 45 danno sostanzialmente un giudizio positivo su di essa. Gli amministratori ritengono che essa abbia avuto e possa ancora avere maggiore efficacia per affrontare, in termini rinnovati, la complessa tematica delle opere di interesse pubblico.

Naturalmente va aggiornata la nuova situazione che è venuta creandosi con l'operare dei Comprensori, delle Comunità montane e, come dicevo poc'anzi, con l'istituzione delle Unità Sanitarie Locali (che riteniamo debbano en-

trare, nel più breve periodo di tempo possibile, nella fase operativa per l'applicazione della riforma sanitaria).

Infatti l'esperienza fatta con i primi due programmi triennali ha indubbiamente contribuito ad affrontare in termini nuovi il problema della realizzazione delle opere di interesse pubblico locale, contrariamente a ciò che avveniva nel passato, quando l'intervento della Regione era elargito in base alla discrezione del potere accentrato, e con la classica politica clientelare svolta, di volta in volta, da personaggi politici più dediti al favoritismo politico che a reali scelte da effettuare alla stregua delle esigenze, degli obiettivi, delle necessità e priorità.

Questo metodo nuovo, che è stato introdotto con la legge "45" va portato avanti e rafforzato, perché si possa incidere di più nella risoluzione dei problemi degli assetti civili della nostra Isola. Che la nostra Regione abbia estrema urgenza di affrontare questi problemi e che non sia fra le prime del nostro Paese nell'aggrederli — così come ha accennato lo stesso onorevole Ghinami in occasione delle dichiarazioni politiche e programmatiche — è un fatto sul quale non occorre che io insista in quest'Aula, dove tante altre volte sono state sollevate e messe a fuoco le carenze e le inadeguatezze dell'assetto civile delle nostre popolazioni.

Ma occorre rimarcare con forza che, se è vero che vogliamo portarci alla pari delle Regioni più avanzate in questo importante settore dei servizi civili (e la legge numero 45 proprio questo si proponeva di raggiungere allorché venne varata, nel 1976), allora occorre dire che diventa incomprensibile perché proprio in questa direzione si proponga di ridimensionare la voce della spesa con un taglio netto di oltre 5 miliardi, e cioè riducendo la cifra di 40 miliardi e 280 milioni a quella di 34 miliardi e 944 milioni e 300 mila, esitata dalla Commissione e per la quale c'è il nostro emendamento in discussione.

Già di per sé stesso è grave che si faccia la scelta di una riduzione di 5 miliardi per un settore così importante e delicato della vita della nostra Regione; ma se ai 5 miliardi si aggiunge il valore perso della moneta a causa dell'inflazione in questi ultimi anni, l'amara constatazio-

ne che dobbiamo fare è che si voglia di fatto affossare la legge "45", infliggendo, appunto, come ho detto iniziando questo intervento, un ulteriore e duro colpo alla politica di programmazione democratica.

Per le ragioni che ho espresso e per dare agli Enti locali poteri reali di decisione in settori che sono loro, poiché sono a contatto diretto e quotidiano con i problemi delle popolazioni; affinché possano programmare nelle forme più democratiche e corrispondenti ai bisogni prioritari, a nome del nostro Gruppo, propongo che lo stanziamento complessivo per il 1980 della legge regionale numero 45 del 6 settembre '76, concernente la realizzazione di programmi triennali di opere pubbliche venga, non ridotto di 5 miliardi, come ci propone la Giunta, ma portato dai 34 miliardi 944 milioni e 300 mila, che ci si propone, a 80 miliardi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Non si può non concordare con le osservazioni fatte dal collega Antonio Saba, per quanto riguarda le esigenze di aumentare il finanziamento della legge numero 45. Se io chiedessi all'Assessore Severino Floris, se è d'accordo per portare lo stanziamento a 80 miliardi, certamente direbbe dieci volte sì, e io direi venti volte sì.

Il problema, evidentemente non è questo. Lo abbiamo detto stamattina: non si tratta di fare emendamenti che abbiano solo uno spirito velleitario; gli emendamenti devono essere calibrati nell'ambito del bilancio, ovvero, quando un emendamento porta un aumento da 34 miliardi e 944 milioni a 80 miliardi, la correttezza vuole che si dica da dove si prendono i quattrini. Antonio Saba ha annunciato (mi è sembrato di capirlo dall'intervento del collega) che ci potrà essere un emendamento, presentato alla legge di bilancio, in questo senso. Non lo conosco; non ci è stato distribuito. In questo momento, facendo capo la somma di 34 miliardi 944 milio-

ni e 300 alla rubrica 0802 del bilancio della Regione, il totale delle voci è 34 miliardi 944 milioni. Non si è ancora escogitato nessun metodo per cui 2 più 2, anche con le arrabbiate, possa fare 5. Perciò nella rubrica 0802, il totale della somma, di cui al capitolo 08015, di 28 miliardi 244 milioni, e di quella, di cui al capitolo 08017, di 6 miliardi 700 milioni è 34 miliardi 944 milioni. Io posso fare qualunque critica al totale, ma mi dà sempre 34 miliardi 944 milioni e non 80 miliardi.

Per poterlo portare a 80 miliardi devo modificare gli stanziamenti, devo determinare la reperibilità. Sta al Presidente del Consiglio dire se è ammissibile o no un emendamento che non porti la copertura, e se l'emendamento è ammissibile anche senza la copertura, io sono d'accordo per votarlo.

PRESIDENTE. La Presidenza del Consiglio non ha capito quale è il parere della Giunta, se essa è favorevole all'emendamento o se è contraria. Dopo che ha espresso il parere, la Presidenza del Consiglio lo metterà in votazione.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Presidente, mi pare che sia chiarissimo che qualunque sia il voto, sarà poi la Presidenza che, in sede di coordinamento, dovrà decidere se la somma (ho fatto l'esempio del 2 più 2) faccia 5. Se la Presidenza del Consiglio decide che possa fare 5, anche se il totale è 4, sono d'accordo.

Se mi si chiede se io sono d'accordo ad aumentare lo stanziamento, non essendomi stato detto da dove si reperisce la somma per poter far fronte a questo stanziamento, dico che prima di esprimere il parere della Giunta, è la Presidenza del Consiglio che mi deve dire se è ammissibile o no questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

Metto ora in votazione l'articolo 2. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

In deroga a quanto previsto dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, fino al 31 dicembre 1980, il prelevamento di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste può disporsi per provvedere alle eventuali deficienze di tutte le assegnazioni di bilancio cui non possa farsi fronte nei modi previsti, relativamente al bilancio di previsione dello Stato, degli articoli 7, 8 e 12 della legge medesima, purché si tratti, in ogni caso, di spese che non impegnino i bilanci futuri con carattere di continuità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

Nelle more dell'approvazione della legge concernente la disciplina del bilancio e della contabilità della Regione, ai fini della gestione in forma sperimentale del bilancio in termini di cassa per l'anno 1980, la Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 37, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, trasmette al Consiglio il bilancio suddetto con una relazione illustrativa entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge di approvazione del bilancio per l'anno medesimo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 5

Alla ripartizione in articoli degli stanziamenti iscritti ai singoli capitoli degli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1980, si provvede, fino all'entrata in vigore della legge regionale sul bilancio e la contabilità della Regione, in deroga a quanto disposto dall'articolo 6, sesto comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nei modi stabiliti dalla legge di approvazione del bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 6

Salvi gli effetti della prescrizione, della perenzione di cui all'articolo 36 della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e del divieto di pagamento di cui all'articolo 446 del relativo regolamento, i titoli di spesa collettivi rimasti parzialmente insoluti alla data del 31 dicembre 1980 sono trasportati per il loro integrale importo al conto dei residui dell'esercizio successivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 7

Gli ordinativi di pagamento su ordini di accreditamento, emessi dai funzionari delegati nel corso dell'anno finanziario 1979, o a questo trasportati, in conto di capitoli di spese correnti, rimasti insoluti alla data del 31 dicembre 1979, sono annullati; salvi gli effetti della prescrizione e della perenzione di cui all'articolo 36 della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, a fronte delle spese cui attenevano gli ordinativi annullati sono dai funzionari delegati emessi nuovi ordinativi imputati agli ordini d'accreditamento emessi in conto residui nell'anno finanziario 1980 o a questo trasportati.

La disposizione di cui al comma precedente si applicherà negli stessi limiti anche agli ordinativi di pagamento rimasti insoluti alla data del 31 dicembre 1980.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 8

Alle spese di cui ai sottoelencati capitoli degli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione si applicano, per l'anno finanziario 1980, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, e quelle contenute nella legge regionale 30 luglio 1970, n. 8:

1) 01050, 03060, 04185, 05120, 06330,

07060, 08250, 10135, 11140 e 12230 - (legge 1° giugno 1977, n. 285 - Provvedimenti per l'occupazione giovanile);

2) 02133 (Artt. 76 e seguenti - legge 27 agosto 1978, n. 392) integrazione canone locazione conduttori meno abbienti;

3) 02141, 05096 e 05097 - (legge regionale 6 novembre 1978, n. 64 - Interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola);

4) 05044 e 05050 - (legge 1° marzo 1975, n. 47 - Difesa dei boschi dagli incendi);

5) 06016, 06017, 06018 - (attuazione del progetto regionale di promozione nel comparto vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario; art. 7, lett. c), legge 2 maggio 1976, n. 183);

6) 12041 (legge 22 dicembre 1975, n. 685) fondo finanziamento interventi riabilitazione tossico-dipendenti;

7) 12090 - (legge regionale 6 novembre 1978, n. 63 - Assistenza farmaceutica in favore dei coltivatori diretti, artigiani e piccoli imprenditori commerciali in attività e in pensione);

8) 12129 (art. 81 legge 23 dicembre 1978, n. 833) - assistenza sanitaria e protesica mutilati ed invalidi;

9) 12169 (leggi 29 luglio 1975, n. 405 e 22 maggio 1978, n. 194) - finanziamento consultori assistenza famiglia e maternità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 9

Le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, trovano applicazione anche nei riguardi dei consessi previsti da norme statali vigenti nella Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 10

Nelle tabelle A e B allegate alla presente legge sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno 1980.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10 bis.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 10 bis

Il programma quadriennale ed i progetti biennali di edilizia residenziale da predisporre, in applicazione dell'articolo 4, lettera b), della legge 5 agosto 1978, n. 457, per l'impiego delle quote assegnate alla Regione delle disponibilità imputabili ai bienni 1980/1981 e 1982/1983 sono approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta medesima, ai sensi della lettera f) dell'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1.

Sulla base del decreto di approvazione del progetto l'Assessore dei lavori pubblici autorizza l'impegno della spesa ed i conseguenti pagamenti in favore degli enti attuatori, per la somma a ciascuno di essi assegnata nel progetto medesimo.

PRESIDENTE. All'articolo 10 bis è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Floris Severino - Floris Mario - Spina:

"Art. 10 bis — Dopo il secondo comma è aggiunto il seguente: "L'Assessorato dei lavori pubblici, per gli interventi di edilizia sovvenzionata riguardanti le nuove costruzioni ed il recupero del patrimonio edilizio ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457, autorizza, con proprio decreto, l'impegno e l'accredito ai competenti enti attuatori delle somme relative ai maggiori oneri derivanti dall'affidamento dei lavori in aumento ovvero dall'aggiornamento del prezzo d'appalto, nonché, in corso d'opera, da perizie suppletive e da revisione dei prezzi contrattuali, sulla base del "quadro economico" aggiornato, approvato dal competente organo dei medesimi enti attuatori". " (1)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 10 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo numero 10 ter.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 10 ter

All'articolo 7 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, è aggiunto il seguente comma:

"Per tutti gli interventi di edilizia sovvenzionata finanziati, a far data dal 1° gennaio 1979, in applicazione della legge 5 agosto 1978, n. 457, è disposta l'apertura di un unico conto corrente bancario per ciascun ente attuatore, sul quale sono accreditate, in una o più soluzioni, le somme globalmente assegnate per l'esecuzione dei programmi di interventi ad esso affidati.

L'ammontare dei pagamenti ordinabili dagli enti attuatori per ciascun distinto intervento non potrà superare il limite di spesa indicato per l'intervento medesimo nel provvedimento d'impegno".

PRESIDENTE. All'articolo 10 *ter* sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Floris Severino - Floris Mario - Spina:

"Art. 10 *ter* — Dopo l'articolo 10 *ter* è aggiunto il seguente articolo 10 *quater*:

"All'articolo 25 della legge regionale 10 maggio 1979, numero 38, sono aggiunti i seguenti commi:

In base alle indicazioni contenute nei programmi regionali di localizzazione, ed in quanto previsto nei programmi medesimi, la formazione e l'approvazione di elenchi prioritari preordinati alla concessione di concorsi o contributi regionali per l'attuazione di interventi di edilizia residenziale agevolata sono delegate ai Comuni interessati.

I Comuni potranno valersi dell'ausilio di apposite Commissioni, sulla base delle indicazioni contenute negli atti programmatici regionali. Nel caso di inadempienza comunale per la quale sia previsto l'intervento sostitutivo regionale, questo può essere effettuato, con provvedimento dell'Assessore dei lavori pubblici, mediante delega alle Comunità montane con ambito territoriale coincidente con quello del Comprensorio, ovvero agli Organismi comprensoriali la cui competenza territoriale comprenda ambiti territoriali di Comunità montane.

Gli atti deliberativi dei Comuni, degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane, concernenti l'attività delegata di cui trattasi, possono essere rispettivamente delegati alle giunte od agli organismi esecutivi degli enti medesimi. Tali deliberazioni potranno essere dichiarate immediatamente esecutive nei casi e nei modi previsti dall'articolo 28 della legge regio-

nale 23 ottobre 1978, n. 62.

Contro l'atto di approvazione della graduatoria, l'interessato può proporre ricorso al Presidente della Giunta regionale, entro il termine di trenta giorni dalla scadenza della pubblicazione dell'atto medesimo.

Qualora la decisione non venga pronunciata entro 60 giorni, l'impugnazione s'intende rigettata". " (3)

Emendamento aggiuntivo Floris Severino - Floris Mario - Spina:

"Art. 10 *quater* — Dopo l'articolo 10 *ter* è aggiunto il seguente articolo 10 *quater*:

"All'articolo 25 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, sono aggiunti i seguenti commi:

"In base alle indicazioni contenute nei programmi regionali di localizzazione, ed in quanto previsto nei programmi medesimi, la formazione e l'approvazione di elenchi prioritari preordinati alla concessione di concorsi o contributi regionali per l'attuazione di interventi di edilizia residenziale agevolata sono delegate ai Comuni interessati.

I Comuni potranno valersi dell'ausilio di apposite Commissioni, sulla base delle indicazioni contenute negli atti programmatici regionali. Nel caso di inadempienza comunale per la quale sia previsto l'intervento sostitutivo regionale, questo può essere effettuato, con provvedimento dell'Assessore dei lavori pubblici, mediante delega alle Comunità montane.

Gli atti deliberativi dei Comuni, delle Comunità montane, concernenti l'attività delegata di cui trattasi, possono essere rispettivamente delegati alle Giunte od agli organismi esecutivi degli enti medesimi. Tali deliberazioni potranno essere dichiarate immediatamente esecutive nei casi e nei modi previsti dall'articolo 28 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62.

Contro l'atto di approvazione della graduatoria, l'interessato può proporre ricorso al Presidente della Giunta regionale, entro il termine di trenta giorni dalla scadenza della pubblicazione dell'atto medesimo.

Qualora la decisione non venga pronunciata entro 60 giorni l'impugnazione s'intende accolta". " (14)

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento numero 3 è stato ritirato. Metto in votazione l'emendamento numero 14. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 11

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad eseguire, anche in economia, i lavori di demolizione delle abitazioni ed altri fabbricati insistenti nel vecchio centro residenziale di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu, da sgomberare e demolire sulla base di formali ordinanze sindacali, secondo l'ordine prioritario stabilito dai programmi comunali di trasferimento dello stesso vecchio abitato.

E' autorizzato, altresì, il pagamento delle indennità di espropriazione degli immobili da demolire ai sensi della precedente lettera a), nonché dei relativi sedimi e pertinenze.

All'approvazione delle perizie di spesa degli interventi del precedente comma viene provveduto con decreto dell'Assessore regionale dei lavori pubblici, sentito il Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici.

Detta approvazione ha valore di dichiarazione di pubblica utilità nonché urgenza ed indifferibilità dei lavori.

Alle spese previste dal presente articolo si fa fronte con lo stanziamento da iscrivere, ai sensi del successivo articolo 23 nel capitolo 08138 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici del bilancio della Regione per l'anno 1980.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 12

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere al Comune di Cagliari un contributo di lire 1.500.000.000 per il completamento del costruendo teatro civico della stessa città.

All'erogazione di detto contributo si procede con le modalità di cui agli articoli 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, e 7 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38.

La stessa erogazione dovrà avvenire sulla base degli stati di avanzamento dei lavori eseguiti posteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

Alla relativa spesa si fa fronte con lo stanziamento da iscrivere nel capitolo 08057 di cui è prevista l'istituzione dal successivo articolo 23.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 13

Per i rientri di fondi di cui all'articolo 3 della legge regionale 31 agosto 1978, n. 55, non utilizzabili per le finalità precedentemente programmate in applicazione del Capo secondo della legge regionale 4 giugno 1971, n. 9, e della legge regionale 4 luglio 1973, n. 15, è disposta, in luogo dell'iscrizione nell'apposito capitolo di spesa previsto dal secondo comma dell'articolo 3 della summenzionata legge regionale 31 agosto

1978, n. 55, l'iscrizione a favore dei capitoli del bilancio regionale 1980 e dei bilanci successivi corrispondenti alle stesse categorie di opere pubbliche cui i fondi medesimi erano originariamente riferiti, con facoltà di utilizzazione anche per opere diverse da quelle programmate od in Comuni differenti dai precedenti beneficiari, per gli interventi consentiti dalla legge regionale 13 giugno 1958, n. 4, e successive modifiche ed integrazioni.

Alla predetta iscrizione si provvede a termini dell'articolo 31 della legge di approvazione di bilancio per l'anno finanziario 1980 e di quelli corrispondenti alle leggi di bilancio degli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MEDDE, Segretario:

Art. 14

Il testo dell'articolo 34 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38 è sostituito dal seguente: "Su richiesta degli enti interessati, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere a proprio carico, nei limiti degli stanziamenti annuali disposti sul capitolo 08164 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici del bilancio regionale 1979 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci successivi, l'intero ammontare delle somme occorrenti per l'esecuzione di urgenti interventi di costruzione e di manutenzione straordinaria di opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria, secondo le classificazioni previste dal Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie, approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523.

Tale integrale finanziamento regionale è limitato ai soli casi in cui il mancato o tardivo intervento possa risultare di pregiudizio per l'in-

columità pubblica ovvero per la salvaguardia di centri abitati o di opere di grande interesse pubblico.

Nel caso che il finanziamento riguardi opere non classificate, e sempreché in relazione alle funzioni cui sono preposte le stesse siano attribuibili ad una qualsiasi delle suindicate tre categorie, l'intervento regionale è subordinato, ai fini della successiva costituzione obbligatoria dei consorzi degli interessati, alla preventiva classificazione delle opere medesime da effettuarsi, sentite le più rappresentative amministrazioni ed il Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici, con decreto dell'Assessore regionale dei lavori pubblici, da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione Sarda.

Quando il finanziamento riguardi opere ricadenti nella competenza di consorzi idraulici già costituiti, il finanziamento stesso è altresì subordinato all'assunzione di formale impegno dei Consorzi interessati alla restituzione della quota parte di spesa posta obbligatoriamente a loro carico dalla vigente legislazione.

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio per l'anno 1979 e di quelli per gli anni successivi è istituito un capitolo relativo alle restituzioni del presente articolo".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MEDDE, Segretario:

Art. 15

Per l'attuazione del progetto di promozione per i comparti vitivinicoli, ortofrutticolo e lattiero-caseario, previsto dal programma di intervento per gli anni 1976-1978 sono autorizzate, nel rispetto delle determinazioni stabilite dal progetto medesimo, le seguenti spese per gli interventi appresso indicati:

COMPARTO VITIVINICOLO

— lire 1.000.000.000 per il completamento ed il potenziamento della distilleria sociale — D.I.CO.VI.SA.;

— lire 1.000.000.000 per il finanziamento, nelle zone di influenza delle cantine sociali di Badesi, Tempio, Bosa, Flussio, Villasalto, Mamoiada, Bonarcado e Ardauli, di vigneti promozionali tendenti ad incrementare la produzione viticola.

La misura del contributo previsto dalle vigenti leggi per l'esecuzione nelle zone di cui sopra delle relative opere di miglioramento fondiario è elevata all'80 per cento della spesa ammessa;

— lire 300.000.000 per l'organizzazione dei consorzi regionali;

— lire 500.000.000 per l'attività di studio, di ricerca e di sperimentazione.

COMPARTO ORTOFRUTTICOLO

— lire 675.000.000 per il finanziamento di opere di trasformazione fondiaria ed agraria, mediante la concessione di contributi nella misura prevista dall'articolo 19 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

Potranno fruire della misura massima del contributo prevista per i coltivatori e gli allevatori diretti anche gli imprenditori agricoli a titolo principale e le cooperative regolarmente costituite formate per almeno il 75 per cento da coltivatori diretti e/o imprenditori agricoli a titolo principale che conducano non meno del 60 per cento della superficie aziendale.

COMPARTO LATTIERO-CASEARIO

— lire 100.000.000 per l'attività di ricerca e di sperimentazione;

Le spese di cui al presente articolo fanno carico ai fondi assegnati alla Regione per l'applicazione dell'articolo 7, lettera c), della legge 2 maggio 1976, n. 183.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo numero 16.

MEDDE, Segretario:

Art. 16

Per l'assunzione degli impegni e l'ordinazione dei pagamenti concernenti la concessione dei contributi per l'acquisto di macchine agricole, di cui all'articolo 15 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, modificato dall'ultimo comma dell'articolo 23 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale può autorizzare nei limiti delle disponibilità esistenti sul capitolo 06180 del proprio stato di previsione del bilancio per l'anno 1980 e sui capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi — competenza e residui — aperture di credito a favore dei funzionari preposti agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura esclusivamente utilizzabili mediante l'emissione d'ordinativi intestati ai beneficiari.

Ciascuna apertura di credito non può superare il limite di lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MEDDE, Segretario:

Art. 17

La misura del contributo che l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere per la manutenzione delle strade di trasformazione fondiaria e vicinali di cui all'articolo 2 della legge regionale 29 novembre 1961, n. 14, è elevata, fino all'80 per cento della spesa.

Tra le opere di manutenzione, di cui al comma precedente, possono comprendersi i lavori derivanti dalla depolverizzazione del piano viabile e dalla costruzione e/o ricostruzione di tombini stradali per lo scarico delle acque.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17 bis.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 17 bis

I prestiti previsti dall'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, recante "Concessione del concorso regionale negli interessi sui mutui di miglioramento e sui prestiti per l'acquisto di scorte, integrativi dei contributi statali o regionali" potranno essere concessi per l'acquisto di scorte da effettuare nell'ambito della realizzazione di un piano di trasformazione aziendale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17 ter.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 17 ter

L'Amministrazione regionale, previa domanda degli interessati, è autorizzata a concedere anticipazioni sul contributo in conto capitale concesso per la realizzazione di strutture cooperative o per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

La misura dell'anticipazione è pari al 50 per cento del contributo per le cooperative agricole e gli enti pubblici e di un terzo per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli a titolo principale.

La provvidenza di cui sopra potrà anche applicarsi alle cooperative e agli imprenditori già titolari di provvedimenti contributivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 18

La somma di lire 500.000.000 iscritta al capitolo 06285 è destinata ad incrementare lo stanziamento del titolo di spesa P/1.06 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale — approvato con legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39 — e sarà utilizzata per le attività previste dal paragrafo 6.5. del piano medesimo.

Una quota, pari a lire 1.800.000.000, degli interessi attivi maturati sul conto corrente bancario, relativo al "fondo" per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, è ugualmente destinata ad incrementare il titolo di spesa P/1.06 dello stesso piano e sarà utilizzata secondo la seguente ripartizione:

— lire 800.000.000 per le attività previste dal paragrafo 6.2. (strutture ed attrezzature dei caseifici sociali);

— lire 1.000.000.000 per le attività previste dal paragrafo 6.6. (attività di promozione).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo Muledda - Schintu - Satta Gabriele - Satta Sebastiano:

"Art. 18 — Nei commi primo e secondo le parole "titolo di spesa P/1.06" sono sostituite con le parole "titolo di spesa P/1.07" ". (10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revoles Muledda, per illustrare il suo emendamento.

MULEDDA (P.C.I.). L'emendamento presentato, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tende a spostare la destinazione di 1 miliardo 800 milioni — derivanti da interessi attivi — dal fondo per l'attuazione del piano di intervento delle zone interne a prevalente economia pastorale. Detta somma è stata destinata, secondo l'articolo 18 del progetto di legge finanziaria: per 800 milioni, a strutture e attrezzature dei caseifici sociali; per lire 1 miliardo ad attività previste dal paragrafo 66, attività di promozione.

Noi proponiamo, in considerazione del fatto che le condizioni igienico-sanitarie nei nostri Comuni sono terribilmente degradate, che si provveda a rimpinguare il titolo P/1.07, per il quale non è stata stanziata neppure una lira, in questo momento, mentre decine di Comuni hanno presentato domande tendenti ad ottenere questo tipo di intervento da parte della Regione, che noi riteniamo assolutamente indispensabile, per le condizioni, ripeto, igienico-sanitarie: l'epatite virale, il colera insegnano. Forse è opportuno che la Giunta rimediti un pochino la destinazione di queste somme, in considerazione anche del fatto che, per il finanziamento dei capitoli cui ho fatto riferimento esistono fondi sul progetto per il comparto agricolo; esattamente: per i caseifici è previsto uno stanziamento nel "lattiero caseario"; per quanto riguarda la promozione, nel progetto di piano agricolo alimentare, che mi pare sia sufficientemente dotato di fondi per la bisogna in questa direzione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Io credo che le argomentazioni siano anche valide: il P/1.07 in effetti è privo di stanziamenti e risulta anche a me, come al collega Muledda, che non poche Amministrazioni comunali non hanno avuto soddisfatte le proprie esigenze in ordine alla possibilità di trasferire il bestiame dal centro abitato nelle

periferie (anche per questioni igieniche); e ciò per mancanza di fondi. Tuttavia, pur concordando con la necessità di reperire fondi per questa necessità, io ritengo che non sia accoglibile l'emendamento, perché sono prevalenti le esigenze che vengono assicurate dal P/1.06.

Perché sono prevalenti queste esigenze? E' attraverso il P/1.06 che la Regione interviene nel settore delle cooperative lattiero casearie; noi sappiamo tutti — il collega Muledda, che viene dalle zone interne, sa, come me, come gli altri — che il settore lattiero caseario è fortemente in crisi; che si preannunziano ...

MULEDDA (P.C.I.). E' ben altra la causa della crisi.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. No, no, onorevole Muledda, queste sono battute generiche, perché nel P/1.06 è previsto il finanziamento attraverso il quale la Regione attribuisce al Consorzio delle Latterie sociali, che ha sede a Macomer e che raggruppa tutti i caseifici sociali della Sardegna, quel fondo di rotazione che consente di realizzare una commercializzazione unita. Ricorderò che, se noi non rimpinguiamo questo fondo, si aggraverà la crisi — dovuta alla quantità — di pecorino romano invenduto. Come è noto (lo sa anche il collega Muledda), abbiamo chiesto al Governo nazionale di includere il pecorino sardo (il pecorino romano prodotto in Sardegna) nei benefici che sono previsti dall'ammasso finanziato dallo Stato per il parmigiano.

Dico questo per sottolineare che c'è una gravissima crisi nel settore dei caseifici sociali, dei caseifici cooperativi e che attraverso questi nuovi stanziamenti noi possiamo in gran parte far fronte a queste esigenze. Quindi è una scelta operata su una scala di priorità di bisogni. Per questo io ritengo che non sia ammissibile l'emendamento. Tuttavia le questioni sollevate dal collega Muledda dovrebbero essere prese in considerazione e in esame nell'utilizzo di altri fondi, tra i quali quelli del piano agricolo alimentare, che si ispirano anche a diverse logiche e che prevedono anche alcune questioni relative ai risanamenti igienici.

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

MULEDDA (P.C.I.). Ma non dei paesi! Non è così.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Risanamenti igienici generali.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto ora in votazione l'art. 18. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18 bis.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 18 bis

Nel secondo comma dell'articolo 4 della legge regionale 21 maggio 1971, n. 7, concernente provvidenze a favore di consorzi di cooperative ortofrutticole, è eliminata l'espressione: "sentito l'Osservatorio fitopatologico per la Sardegna che deve accertare le condizioni fitosanitarie nella località di produzione".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18 ter.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 18 ter

In deroga all'articolo 19, primo comma, della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, recante "Provvedimenti per la ristrutturazione e lo

sviluppo dell'agricoltura sarda", le provvidenze della Regione dirette al miglioramento e al potenziamento delle imprese agricole e provenienti dagli stanziamenti previsti dalle leggi 9 maggio 1975, n. 153 e 10 maggio 1976, n. 352, possono essere concesse, anche prima della istituzione dell'Albo degli imprenditori agricoli e fino al 31 dicembre 1980, a favore dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, soccidari, partecipanti e degli altri imprenditori agricoli a titolo principale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18 quater.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 18 quater

E' autorizzata la costituzione, presso il Banco di Sardegna, di un "Fondo regionale per lo sviluppo della zootecnia", per la concessione dei prestiti di cui alla legge 8 agosto 1957, n. 777, e successive modificazioni e integrazioni.

La gestione e l'utilizzazione delle disponibilità del Fondo sono regolamentate da apposita convenzione.

La dotazione del Fondo è stabilita in lire 3.900.000.000.

Alla relativa spesa si fa fronte con lo stanziamento da iscrivere nel capitolo 06107 di cui è prevista l'istituzione nel successivo articolo 23.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18 quinquies.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 18 *quinquies*

All'inizio del testo dell'articolo 2 della legge regionale 10 aprile 1978, n. 28, è inserita la seguente espressione:

"L'articolo 27 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, è sostituito dal seguente:".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18 *sexies*.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 18 *sexies*

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'Ente sardo acquedotti e fognature la somma di lire 244.000.000 per l'esecuzione di opere di approvvigionamento idrico nei territori di collina e di montagna, inserite nel programma nazionale di coordinamento di cui alla legge 27 dicembre 1979, n. 984.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'art. 19.

MEDDE, *Segretario*:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SANITA'

Art. 19

Impiego somme del Fondo sanitario

Ai capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bi-

lancio per l'anno 1980 e di quelli successivi concernenti l'attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (servizio sanitario regionale) si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8 — secondo comma — della legge regionale 7 ottobre 1977, n. 41..

PRESIDENTE. All'art. 19 è stato presentato l'emendamento n. 4. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Loretu - Spina:

"Dopo l'articolo 19 aggiungere il seguente articolo 19 *bis*:

"Fino all'entrata in vigore della legge di approvazione del piano sanitario nazionale l'Amministrazione regionale provvede all'utilizzazione delle somme stanziare per l'esercizio 1980 nei capitoli dell'Assessorato all'igiene e sanità destinati a spese di investimento sulla base di uno o più programmi organici di intervento assunti, in favore degli enti che esercitano nel territorio regionale le funzioni del servizio sanitario, con le procedure previste dalla legge regionale 7 ottobre 1977, n. 41, per gli stanziamenti in conto capitale destinati agli enti ospedalieri.

Il programma di cui al comma precedente viene attuato, per quanto attiene l'impiego della quota proveniente dal Fondo sanitario nazionale 1980 e destinata alle spese per investimenti, nel rispetto delle indicazioni contenute nei rispettivi provvedimenti statali di assegnazione.

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore all'igiene e sanità, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento al capitolo 12113/01 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità delle somme iscritte ai capitoli da istituire in attuazione del programma predisposto ai sensi del presente articolo" ". (4)

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo e sull'emendamento, metto dapprima in votazione l'art. numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'art. 20.

MEDDE, Segretario:

Art. 20

I contributi agli Enti ospedalieri per acquisto di macchinari e attrezzature e per la realizzazione di opere di edilizia ospedaliera, disposti dall'Amministrazione regionale ai sensi delle norme vigenti, possono essere erogati nella misura del cento per cento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 5. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Mannoni - Loretto - Spina:

“L'articolo 20 è così sostituito:

“I contributi disposti dall'Amministrazione regionale ai sensi della vigente normativa in favore degli enti che nel territorio regionale esercitano le funzioni del servizio sanitario per l'acquisto di attrezzature ed apparecchiature, nonché per la realizzazione di opere di edilizia sanitaria, possono essere erogati nella misura del cento per cento della spesa” ”.
(5)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento n. 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'art. 21.

MEDDE, Segretario:

Art. 21

La concessione e l'erogazione di sussidi e di contributi per la propaganda sanitaria e l'educazione igienica, per la organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni, per studi, ricerche contro le epidemie e le epidemie da cause infettive e per la profilassi delle malattie parassitarie, nonché per studi e ricerche nei rami della prevenzione e della cura delle malattie e nel settore dell'igiene dell'ambiente, sono regolate dalle norme statali vigenti in materia al momento del trasferimento delle competenze.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

MEDDE, Segretario:

Art. 22

Consorzio regionale sanitario

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al Consorzio regionale sanitario, istituito con la legge regionale 20 dicembre 1962, n. 25, la somma complessiva di lire 460.000.000 di cui lire 130.000.000 per la regolazione di passività pregresse e lire 330.000.000 per somme non più dovute dallo Stato a seguito del trasferimento di competenze in materia di igiene e sanità pubblica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

MEDDE, *Segretario*:DISPOSIZIONI
DI CARATTERE PARTICOLARE

Art. 23

Applicazione articolo 8, legge regionale 10 maggio 1979, n. 38 — riutilizzazione residui eliminati.

In applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, il Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta stessa, adottata su proposta dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, è autorizzato ad iscrivere negli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980, le somme sottoindicate mediante la utilizzazione dell'importo stanziato sul capitolo 03028 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio per l'anno finanziario 1979, e non utilizzato:

05 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DELL'ASSESSORATO DELLA DIFESA
DELL'AMBIENTE

Cap. 05086 — Spese per opere ittigeniche
lire 250.000.000

Cap. 05089 — Spese per attività peschereccie
lire 600.000.000

Cap. 05090 — Contributi per attività peschereccie
lire 650.000.000
lire 1.500.000.000

06 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOL-

TURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

Cap. 06028 — Contributo sull'aumento dei prezzi per opere di miglioramento fondiario
lire 1.740.000.000

Cap. 06100 — Fondo rotazione per prestiti a cooperative ortofrutticole
lire 350.000.000

Cap. 06101 — Concorsi interessi su prestiti di esercizio relativi al settore zootecnico
lire 260.000.000

Cap. 06134 — Fondo di garanzia sussidiaria per prestiti di esercizio
lire 100.000.000

Cap. 06155 — Contributi nella costruzione di stalle e porcilaie
lire 300.000.000

Cap. 06204 — Contributi a cooperative ortofrutticole per l'affidamento della direzione tecnica e amministrativa
lire 37.200.000

Cap. 06205 — Contributi a cooperative ortofrutticole per trasporto prodotti
lire 126.700.000

Cap. 06217 — Contributi nelle spese di gestione per l'ammasso del grano duro
lire 31.800.000

Cap. 06231 — Contributi alle latterie e cantine sociali
lire 1.100.000.000
lire 4.045.700.000

08 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

Cap. 08003 — Spese per l'acquisto di aree e per la costruzione di edifici
lire 200.000.000

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

Cap. 08046 — Contributi agli enti locali per l'acquisto di attrezzature necessarie alla manutenzione di opere pubbliche

lire 1.000.000.000

Cap. 08053 — Contributi per la sistemazione di strade provinciali

lire 87.500.000

Cap. 08126 — Spese per villaggi per pescatori

lire 400.000.000

Cap. 08138 — Spese per nuovi insediamenti conseguenti agli affioramenti idrici di Monte Pranu

lire 500.000.000

Cap. 08140 — Opere prevenzione a difesa di alluvioni, frane ecc.

lire 1.000.000.000

Cap. 08142 — Opere di consolidamento e spese per trasferimento di abitati

lire 200.000.000

Cap. 08177 — Costruzione porti IV classe

lire 1.500.000.000

Cap. 08205 — Infrastrutture industriali

lire 1.000.000.000

lire 5.887.500.000

09 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

Cap. 09037 — Partecipazione a capitali di imprese (L.R. 22/1953)

lire 700.000.000

10 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

Cap. 10081 — Contributi per manutenzione di case e centri assistenza per anziani

lire 150.000.000

11 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

Cap. 11017 — Contributi alle Università per le case dello studente

lire 2.379.827.263

Cap. 11018 — Sovvenzioni a Comuni e Province per case dello studente

lire 600.000.000

Cap. 11118 — Spese per impianti sportivi

lire 111.267.937

Cap. 11119 — Contributi per impianti sportivi

lire 58.904.800

lire 3.150.000.000

12 — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO ALL'IGIENE E SANITA'

Cap. 12173 — Rata annua contributo ospedale civile di Sassari

lire 117.400.000

Col procedimento di cui al primo comma e mediante l'utilizzazione di una quota delle disponibilità ivi indicate il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad istituire, nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1980 il capitolo 08057 (titolo 2 — sezione 6 — categoria 12 — settore 16) denominato "Contributo al Comune di Cagliari per il completamento del teatro civico" e con lo stanziamento di lire 1.500.000.000.

Con lo stesso procedimento e a fronte delle stesse disponibilità il Presidente della Giunta regionale è altresì autorizzato ad istituire, nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio della Regione per l'anno 1980, il capitolo 06107 (titolo 2 — sezione 6 — categoria 14 — settore 10) denominato "Somme da versare al

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

fondo regionale per lo sviluppo della zootecnia" e con lo stanziamento di lire 3.900.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 24

Revisione prezzi opere pubbliche

Gli stanziamenti iscritti nei capitoli 03024 e 03029 del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1980 e dei bilanci successivi e destinati alle spese conseguenti alla revisione dei prezzi contrattuali possono esser utilizzati anche per le opere immobiliari finanziate a carico diretto della stessa Regione a valere sui programmi esecutivi di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588, nonché per quelle finanziate a parziale carico della Regione ai sensi delle leggi regionali 20 giugno 1950, n. 15, 18 maggio 1951, n. 8, e dell'articolo 14 del decreto legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito con modificazioni nella legge 16 ottobre 1975, n. 492.

Gli stanziamenti iscritti al capitolo 03029 sono destinati, altresì, al finanziamento di lavori, di competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici, inclusi in perizie suppletive strettamente indispensabili ai fini dell'esecuzione delle opere finanziate coi fondi di cui al capo II della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 ed ai programmi esecutivi della legge 11 giugno 1962, n. 588.

Per quanto concerne le opere immobiliari finanziate a carico diretto della Regione a valere sui programmi esecutivi di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588, sono istituiti i capitoli 06260 e 08026 rispettivamente negli stati di previsione della spesa degli Assessorati dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e dei lavori pubblici.

Le somme iscritte in detti capitoli sono trasferite alla contabilità speciale di cui alla legge

11 giugno 1962, n. 588, in unica soluzione per essere erogate con imputazione al titolo di spesa 5.2.01 del V programma esecutivo.

Detta procedura è estesa anche ai residui di stanziamento vigenti al 1° gennaio 1980 sugli stessi capitoli 06260 e 08026.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento n. 2. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Floris Severino - Floris Mario - Spina:

"Art. 24 — Nel primo comma, dopo le parole "legge 11 giugno 1962, n. 588", aggiungere le parole: "per quelle incluse nel programma regionale di opere pubbliche di cui al capo II della legge regionale 4 giugno 1971, n. 9".

Nel secondo comma, dopo le parole "coi fondi di cui" aggiungere le parole: "al capo II della legge regionale 4 giugno 1971, n. 9, nonché". (2)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'art. 24 lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento n. 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'art. 25.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 25

Spese progettazione opere pubbliche

Il finanziamento da parte della Regione di opere immobiliari da eseguire a cura di enti, aziende e degli organismi di cui all'articolo 5, terzo comma, della legge 11 giugno 1962, n. 588, è esteso anche alle spese relative alla proget-

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

tazione, direzione, contabilizzazione, sorveglianza, assistenza e collaudo dei lavori, a quelle di amministrazione o comunque connesse alla esecuzione delle opere.

Nel caso che per le prestazioni di cui al primo comma vengano conferiti incarichi ad uno o più professionisti le spese verranno riconosciute nei limiti stabiliti dalla tariffa professionale, per intero e per una sola volta, sulla base della documentazione fornita dal professionista, in aggiunta ad una aliquota forfettaria di spese generali pari all'uno per cento dell'ammontare definitivo dei lavori.

Nell'ipotesi invece che alle prestazioni di cui al primo comma provveda l'ente concessionario dei lavori le suddette spese verranno riconosciute in misura pari al 60 per cento degli onorari spettanti in base alla tariffa professionale senza la necessità di alcuna documentazione di spesa e ferma restando l'aliquota dell'uno per cento per spese generali da corrispondere forfettariamente.

Per le opere già finanziate con provvedimenti emanati e registrati nelle scritture della Ragioneria della Regione all'entrata in vigore della presente legge, sempreché non eccedenti gli importi ammissibili ai sensi dei precedenti commi, le spese generali sono liquidate forfettariamente nella misura stabilita nei singoli provvedimenti di concessione e di finanziamento delle opere.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 26

Ripartizione finanziamento integrativo
legge 268/1974

La ripartizione dello stanziamento integra-

tivo di lire 10.000.000.000, previsto dalla legge 21 dicembre 1978, n. 843 per il conseguimento dei fini di cui ai titoli I e II della legge 24 giugno 1974, n. 268, è disposta col programma di intervento relativo a questa stessa legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 27

Fondo tutela livelli occupativi

L'integrazione del fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66, per l'anno finanziario 1980 è determinata in lire 10.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 28

Consorzi zone industriali

Il fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 18 novembre 1968, n. 47, è incrementato, per l'anno 1980, di lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

Si dia lettura dell'articolo 29.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 29

Valorizzazione e salvaguardia laghi salsi

In deroga a quanto previsto dall'articolo 7 — ultimo comma — della legge regionale 6 novembre 1978, n. 64, gli interventi previsti per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola sono realizzati, anche per l'anno 1980, con le modalità di cui all'articolo 4 della stessa legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 30.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 30

Mutui per centri sportivi

Nel caso in cui l'Amministrazione regionale contragga, nel corso del 1980, o degli anni successivi, in tutto o in parte, i mutui previsti dall'articolo 6 della legge regionale 15 giugno 1978, n. 36, l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con gli Assessori degli enti locali, finanze ed urbanistica, e della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'iscrizione al capitolo 41616 dello stato di previsione dell'entrata e al capitolo 11124-04 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport ed a quelli rispettivamente corrispondenti nei

bilanci degli anni successivi, di somme pari all'ammontare delle quote dei mutui medesimi delle quali i contratti relativi prevedono la somministrazione alla Regione entro il 31 dicembre dell'anno cui il bilancio si riferisce.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 31.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 31

Utilizzazione interessi attivi contabilità speciale legge regionale n. 45 del 1976

In deroga a quanto disposto dall'articolo 28 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, concernente programmi di intervento nel settore delle opere e degli impianti di interesse pubblico, gli interessi attivi maturati al 31 dicembre 1979 sui conti correnti bancari, accessi ai sensi dell'articolo 26 della stessa legge, sono versati in conto entrate del bilancio della Regione per l'anno 1980.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 32.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 32

Disciplina erogazione fondi ex articolo 7, lett. a, legge n. 183 del 1976

All'erogazione delle somme iscritte al capitolo 08025 si provvede in applicazione delle nor-

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

me vigenti nella Regione relative all'esecuzione diretta o mediante concessione delle varie categorie di opere incluse nei programmi di cui all'articolo 7, lett. a), della legge 2 maggio 1976, n. 183.

All'erogazione delle somme iscritte al capitolo 07018 si provvede in applicazione della norma prevista dall'articolo 1 della legge regionale 18 marzo 1964, n. 8.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 33 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 34.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 34

Contributi CEE
per l'addestramento professionale

Al versamento nel fondo per la formazione professionale di cui alla legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, dello stanziamento iscritto al capitolo 10002 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale del bilancio della Regione per l'anno 1980, può procedersi, per una quota pari a lire 12.717.000.000 subordinatamente all'accertamento della relativa entrata in conto del capitolo 21364.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 35.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 35

Legge n. 984 del 1977
Interventi di forestazione

Alla spesa dello stanziamento di lire 6.099.000.000, iscritto al capitolo 05025 dello stato di previsione dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio della Regione per l'anno 1980, può procedersi dopo l'approvazione, da parte dei competenti organi, del programma regionale concernente l'utilizzazione delle assegnazioni disposte a favore della Regione a valere sui fondi autorizzati, per l'anno 1979, dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984.

L'autorizzazione di spesa è comunque limitata ad un importo pari alla somma assegnata dallo Stato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 36.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 36

Bilanci degli enti regionali

Nelle more dell'approvazione della legge concernente la disciplina del bilancio e della contabilità della Regione, le disposizioni della legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, relative alla approvazione dei bilanci preventivi, delle relative variazioni e dei bilanci consuntivi degli enti regionali, sono da intendere nel senso che il Consiglio regionale approva gli atti citati con propria deliberazione non legislativa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 37.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 37

Contributo all'A.R.S.T.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Azienda regionale sarda trasporti (ARST) un contributo di gestione per l'esercizio 1980 pari a lire 13.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 37 bis.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 37 bis

A.R.S.T. — Contributi per l'acquisto di autobus

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.), in aggiunta alle somme previste dalla legge regionale 28 dicembre 1977, n. 52, la somma di lire 1.552.000.000 quale contributo nella spesa sostenuta nell'anno 1979 per l'acquisto di autoveicoli destinati al trasporto pubblico di persone.

Il contributo complessivo non può comunque superare l'ammontare della spesa risultante dagli atti di compravendita.

Alla copertura della spesa si provvede con la somma assegnata alla Regione ai sensi del decreto legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1977, n. 91, e del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1977, n. 384.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 37 ter.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 37 ter

Piano autobus ex articolo 17, decreto legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493

Nell'articolo 6, 1° comma, della legge 28 dicembre 1977, n. 52, l'espressione "Per gli anni 1978 e 1979" è sostituita con la seguente: "Per gli anni successivi al 1977".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Piredda - Erdas - Floris Mario:

"Dopo l'articolo 37 ter è istituito il seguente articolo 37 quater:

"Trattamento di quiescenza personale ETFAS

Ai fini del trattamento di quiescenza il personale dell'ETFAS è iscritto obbligatoriamente alla Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali, a decorrere dal 22 luglio 1979.

E' fatto salvo comunque il diritto di optare per il mantenimento dell'iscrizione alla assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

L'opzione deve essere esercitata entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge".

(7)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 37 ter, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento n.

7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 38

Assegnazione di fondi agli Organismi comprensoriali e alle Comunità montane

Le somme iscritte nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per il 1980 e dei bilanci successivi per il funzionamento degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane sono trasferite agli Organismi e Comunità medesimi con mandati diretti.

I finanziamenti assegnati dallo Stato alla Regione per la redazione e l'attuazione dei piani di sviluppo delle Comunità montane, di cui alla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e successive modificazioni, sono parimenti trasferiti alle Comunità medesime con mandati diretti, sulla base della ripartizione di cui all'articolo 5 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, anche nelle more dell'approntamento dei piani suindicati.

I finanziamenti previsti da norme regionali in favore degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane, diversi da quelli indicati nei commi precedenti, sono posti a disposizione degli Organismi e delle Comunità medesimi:

a) mediante mandati diretti, ove attengano a funzioni loro attribuite o trasferite;

b) con le modalità stabilite dall'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, ove attengano a funzioni delegate.

Restano ferme le disposizioni di cui alla legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, per il finanziamento degli interventi a sostegno dell'occupazione giovanile.

PRESIDENTE: Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 39.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 39

Finanziamento degli organismi tecnico-socio-culturali

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, per l'anno 1980, i seguenti contributi di funzionamento:

— Centri per i servizi sociali (Cap. 10020)
lire 73.993.000

— Centri per i servizi culturali (Cap. 11092)
lire 288.464.000

E' autorizzata altresì, nello stesso anno 1980, l'erogazione di lire 1.500.000.000 per il funzionamento dei Centri di assistenza tecnica in agricoltura (Cap. 06011); alla relativa spesa si fa fronte con una quota dei fondi assegnati alla Regione per l'applicazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984.

PRESIDENTE. All'art. 39 sono stati presentati due emendamenti, l'emendamento n. 13 e l'emendamento n. 15.

L'emendamento n. 13 è stato successivamente ritirato. Si dia lettura dell'emendamento n. 15, che lo sostituisce.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Carrus - Floris Mario - Piredda - Giagu:

“Dopo l'art. 39 è istituito il seguente art. 39 bis:

“(Contributo agli istituti professionali per l'agricoltura funzionanti in Sardegna)

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, nell'anno 1980, un contributo complessivo di lire 300.000.000 agli istituti professionali di Stato per l'agricoltura funzionanti in

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

Sardegna, al fine di sanare le passività pregresse non altrimenti finanziabili e al fine del riattamento delle strutture necessarie al funzionamento di tali Istituti, sulla base di un apposito programma formulato dalla Giunta regionale previo parere della competente Commissione consiliare". (15)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 39, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento n. 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 40.

MEDDE, Segretario:

Art. 40

Consorzio del porto di Civitavecchia

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere al Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia la somma di lire 16.000.000 quale contributo di partecipazione per l'anno 1980.

A favore dello stesso Consorzio è altresì autorizzata l'erogazione delle quote relative agli anni 1977-1978 e 1979, pari, nel complesso, a lire 48.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 41.

MEDDE, Segretario:

Art. 41

Rimborsi INAPLI - ENALC - INIASA

Le somme stanziare ai capitoli 02023, 02025, 02057 e 02058 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali e riforma della Regione ed ai capitoli 04042 e 04043 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica possono essere impegnate anche per il rimborso all'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), all'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio (ENALC) e all'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA) delle spese, rispettivamente pertinenti ai capitoli stessi, da essi anticipate per il personale e per le strutture di cui all'articolo 22, secondo e terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 42.

MEDDE, Segretario:

Art. 42

Funzioni amministrative ex ONMI

L'Assessore competente, su conforme deliberazione della Giunta regionale, dispone, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, l'assegnazione alle Province e ai Comuni, che svolgono le funzioni amministrative in sostituzione della soppressa Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, delle somme attribuite dallo Stato alla Regione Sarda ai sensi dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698.

Per l'anno 1980, le somme di cui al prece-

dente comma verranno proporzionalmente ripartite, sulla base dei rendiconti finali relativi all'anno 1979, delle spese effettivamente sostenute dai Comuni e dalle Province della Sardegna che svolgono attività della soppressa Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, tenendo conto, nelle assegnazioni, di eventuali congruagli fra le spese accertate e le somme assegnate per lo stesso anno 1979.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 43.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 43

Contributi per gli uffici tecnici comunali

I contributi di cui alla legge regionale 12 luglio 1968, n. 34, possono essere concessi, in deroga a quanto disposto dalla legge stessa, anche:

a) per spese relative ad anni finanziari anteriori a quello cui viene imputato il contributo nel bilancio della Regione;

b) per spese effettivamente sostenute e regolarmente documentate in eccedenza all'importo delle relative concessioni od in mancanza di queste ultime.

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche ai provvedimenti emanati e registrati nelle scritture della Ragioneria regionale prima dell'entrata in vigore della presente legge, ancora ineseguiti a tale data.

Nell'anno 1981 è consentita esclusivamente la concessione di contributi relativi a spese sostenute dai Comuni e dai Consorzi di Comuni nell'anno 1980.

La legge regionale 12 luglio 1968, n. 34, è abrogata con effetto dal 1° gennaio 1982.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 44

Contributi alle compagnie barracellari

I contributi e le provvidenze di cui al punto 2) dell'articolo 1 della legge regionale 23 gennaio 1969, n. 4, iscritti al capitolo 04011 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per il 1980, sono concessi come segue:

— un'anticipazione pari all'80 per cento dell'importo complessivo a presentazione — da parte delle Compagnie barracellari — di apposito bilancio di previsione approvato dalla Giunta comunale e allegato all'istanza richiedente il contributo;

— il restante 20 per cento a presentazione di regolare consuntivo approvato dalla Giunta comunale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44 bis.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 44 bis

Sino all'istituzione del Corpo di vigilanza territoriale i Comitati provinciali della caccia continuano ad esercitare le loro funzioni, ad eccezione di quelle riservate al Comitato regionale e ai Comitati comprensoriali e comunali faunistici.

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44 *ter*.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 44 *ter*

Nell'anno 1980 le spese per il funzionamento del Comitato regionale faunistico sono autorizzate dall'Assessore della difesa dell'ambiente su conforme deliberazione del Comitato stesso.

Per lo stesso anno l'Assessore della difesa dell'ambiente è autorizzato a disporre, per il funzionamento dei Comitati comunali e comprensoriali faunistici, aperture di credito a favore dei Presidenti degli Organismi comprensoriali; sulle stesse aperture di credito, che gravano sullo stanziamento disposto per il funzionamento del Comitato regionale faunistico, i funzionari delegati possono emettere ordinativi di pagamento su conforme deliberazione dei Comitati comprensoriali faunistici, costituiti ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44 *quater*.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 44 *quater*

Ai componenti delle commissioni previste dall'articolo 21 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, costituite per l'abilitazione all'esercizio della caccia, compete il trattamento economico stabilito dalle leggi regionali 19 maggio 1964, n. 12, e 11 giugno 1974, n. 15.

Le relative spese, ai sensi dell'articolo 11 della citata legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, sono a carico del Comitato regionale faunistico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44 *quinquies*.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 44 *quinquies*

Per il completamento del programma di interventi previsti dalla legge regionale 31 agosto 1978, n. 56, è autorizzata nell'anno 1980, la spesa di lire 62.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 45.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 45

Tra le spese per il funzionamento del Comitato per la programmazione e quelle per l'organizzazione della conferenza degli Organismi comprensoriali, previste nel capitolo 03002 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l'anno 1980 e per gli anni successivi, sono ammesse le spese di rappresentanza.

PRESIDENTE. All'articolo 45 è stato presentato l'emendamento n. 8. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

Emendamento aggiuntivo Catte - Cardia - Atzori Angelo - Medde - Carta - Schintu - Sanna Carlo:

“Dopo l'articolo 45 inserire il seguente articolo 45 bis:

“L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alla Consulta regionale femminile un contributo di gestione per l'esercizio 1980 di lire 30.000.000”.” (8)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 45. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento n. 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 46.

MEDDE, *Segretario:*

COPERTURA FINANZIARIA

Art. 46

Alle nuove spese derivanti dalla presente legge, che non gravano sulle quote assegnate dallo Stato per l'applicazione delle leggi 2 maggio 1976, n. 183, e 27 dicembre 1977, n. 984, nonché sulle disponibilità indicate all'articolo 23, quantificate in lire 11.448.457.000 si fa fronte col maggior gettito derivante dalle somme devolute alla Regione in sostituzione dei tributi aboliti, modificati e diversamente attribuiti.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario:*

Emendamento modificativo Catte - Cardia - Atzori Angelo - Medde - Carta - Schintu - Sanna

Carlo:

“Art. 46 – Nell'articolo 46 lo stanziamento di lire 11.448.457.000 è portato a lire 11.468.457.000”.” (9)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento n. 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo n. 46. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 47.

MEDDE, *Segretario:*

Art. 47

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella A.

MEDDE, *Segretario:*

TABELLA A

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

lett.	Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere
a)	Ordinamento e funzionamento dell'Ufficio del piano	L. 50.000.000
b)	Riordino dei consorzi di bonifica	

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

e dell'assistenza tecnica in agricoltura	L.	100.000.000
c) Tutela delle minoranze etniche e linguistiche	L.	10.000.000
d) Biblioteche e musei di enti locali	L.	100.000.000
e) Contributi straordinari alle imprese concessionarie di autoservizi di linea	L.	500.000.000
f) Provvidenze per gli istituti di patronato e di assistenza sociale	L.	50.000.000
g) Governo e amministrazione delle acque	L.	500.000.000
h) Risanamento situazione finanziaria ARST	L.	1.000.000.000
i) Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate	L.	1.200.000.000
l) Ristrutturazione dell'ETFAS - Ente regionale di sviluppo	L.	100.000.000
m) Riforma degli interventi nel settore dell'assistenza	L.	300.000.000
n) Inquadramento nel ruolo unico dell'Amministrazione regionale del personale addetto alla formazione professionale	L.	1.800.000.000
TOTALE	L.	5.710.000.000

PRESIDENTE. Alla tabella A è stato presentato l'emendamento n. 6. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Puggioni - Buzanca:

"Tabella A - Nella tabella A è aggiunta la seguente lettera:

o) Disegno di legge per un intervento della Regione Sarda contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo L. 350.000.000". (6)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per illustrare il suo emendamento l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Mentre l'Anno del fanciullo si è concluso ancora una volta con lo sterminio di bambini, di milioni di bambini morti per denutrizione nel Terzo e nel Quarto mondo, senza che nessuno Stato, e tanto meno lo Stato italiano, dimostrasse la reale volontà di intervenire per salvare qualche vita umana, mentre la mortalità per denutrizione minaccia di raggiungere il tasso di crescita più alto di questi ultimi anni (e ciò è stato recentemente confermato dal Presidente del Consiglio mondiale per l'alimentazione Tanco, dal Vice Presidente della Commissione Carter, dal Vice Presidente della commissione nord-sud Willy Brandt), il nostro Paese e le autorità, i partiti politici, si dimostrano sensibili solamente allo stato di guerra provocato dal terrorismo e dalla violenza politica.

E a questo fenomeno, che è obiettivamente gravissimo, il Governo italiano è pronto a rispondere con leggi repressive e con metodi repressivi, dimentico totalmente dell'infamia che persiste e si aggrava contro migliaia di persone che non si possono difendere, contro migliaia di persone che moriranno di fame in questi anni che hanno da venire, incapace di comprendere quale dei due terrorismi sia il peggiore, se quello causato dalla stessa sua incapacità di rispondere alla domanda e alle esigenze del Paese, o a quello creato invece dalla prepotenza dei Paesi ricchi e tecnologicamente più avanzati sui Paesi privi di risorse e di possibilità di riscatto.

Io mi domando quale terrorismo sia peggiore di quello che permette, anzi favorisce lo sfruttamento dei popoli sottosviluppati, che assassina ogni giorno, volontariamente o involontariamente, milioni di persone, facendo pagare ad esse la politica di investimenti dei Paesi dell'OPEC e gli errori di una politica energetica.

Tutte le organizzazioni mondiali, l'ONU, la FAO, il Consiglio mondiale dell'alimentazione, la Commissione Carter, la Commissione Brandt, il Club di Roma, l'UNTED, il Papa, il Presidente della Repubblica, il Presidente Giscard d'Estaing, l'ambasciatore Gardner, il Parlamento europeo ed anche quello italiano, si sono trovati d'accordo nell'affermare che non si muore per mancanza di cibo nel mondo, ma per volontà politica o per mancanza di questa

volontà.

In compenso, quest'anno, verranno spesi circa 650 milioni di dollari in armamenti, il che significa 1.600 miliardi di lire al giorno, capaci di fornire tanto esplosivo, da poter uccidere trenta volte ogni persona esistente sulla terra.

D'altro canto, la Commissione Carter spiega che il costo di una quantità di cereali sufficiente a non far morire di fame per un anno le persone che è in programma che debbono morire, equivale al costo di 5 sottomarini che sono in costruzione negli Stati Uniti.

L'unica via realistica da seguire, per evitare quella che è la peggiore vergogna dell'umanità è la via della pace, del disarmo e della non violenza. E' la via che può essere creata soltanto da un cambiamento della volontà politica.

La Sardegna, che è direttamente coinvolta nella politica dei signori della guerra, che è vittima di una politica di sfruttamento che si va sempre più accentuando, che è l'unica regione d'Italia nella quale l'indice dei consumi dei generi alimentari sia in diminuzione, che si avvia quindi a diventare uno di quei paesi del Terzo e del Quarto mondo, non può, credo, che essere la prima a contribuire a partecipare al cambiamento di questa volontà politica. Perciò propongo un contributo concreto, non di parole o di opere di bene, non un'elemosina, ma un contributo concreto da parte della Regione sarda: un contributo di 350 milioni che, effettivamente, abbia la possibilità di modificare, in qualche maniera, questa volontà politica, un impegno concreto, ripeto, da utilizzare in iniziative contro lo sterminio per fame programmato nel mondo per milioni di persone.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Questo emendamento è collegato ad un emendamento del bilancio per il quale l'Assessore competente mi pone in evidenza un problema fondamentale; indubbiamente ha due obiettivi, evidentemente,

sia quello della indicazione, sia quello della detrazione da un capitolo di bilancio. I fondi verrebbero detratti da quelli attribuiti ai comitati della caccia, che derivando da precise posizioni (dei versamenti effettuati), hanno, di fatto, una destinazione alla quale, mi dice l'Assessore competente, non si può ovviare. Conseguentemente, data questa motivazione, non può esservi il collegamento con questa diminuzione dei capitoli di bilancio; la Giunta, pertanto, non è d'accordo per l'accoglimento dell'emendamento, che, peraltro, troverebbe — se fosse in questa posizione — contrasto anche con norme finanziarie già approvate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la tabella A. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Mi pare che non ci sia, da parte della Giunta, la volontà di respingere la richiesta in quanto tale; poiché ho sentito da parte di diverse forze politiche la disponibilità ad un'iniziativa concreta, vorrei chiedere dieci minuti di sospensione per concordare un ordine del giorno unitario, oppure l'impegno della Giunta ad accettare successivamente l'ordine del giorno che stiamo preparando.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Demartis. Ne ha facoltà.

DEMARTIS (D.C.). Onorevole Presidente, colleghi, ritengo che non possiamo rimanere indifferenti di fronte a questo grosso problema che interessa tutte le Nazioni. Però sarebbe opportuno che ci accordassimo per destinare alle popolazioni più bisognose prodotti agricoli della Sardegna; per cui avremmo bisogno di qualche minuto per fare un ordine del giorno che sia espressione di questa volontà.

PRESIDENTE. Se il Consiglio non ha nulla in contrario a che ci sia una sospensione, come è stata richiesta dai proponenti, se non ci sono opinioni contrarie (e chi è contrario lo dica e dica perché è contrario), sospendo la seduta per

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20,20, viene ripresa alle ore 20,35).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca sull'emendamento numero 6. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, poiché è stato raggiunto un accordo tra le varie forze politiche per la presentazione di un ordine del giorno sul bilancio, ritiriamo l'emendamento precedentemente presentato.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 6 è ritirato. Metto in votazione la tabella A. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Tabella B. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

TABELLA B

INDICAZIONI DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DEL CONTO CAPITALE

lett.	Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere
a)	Provvidenze integrative per i piani di forestazione finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno e realizzati dai Comuni, Comunità montane e Organismi comprensoriali	L. 500.000.000
b)	Provvidenze per lo sviluppo della meccanizzazione agricola	L. 500.000.000
c)	Acquisizione Stagni Cabras	L. 2.800.000.000
	Risanamento Stagno Molentargius	L. 500.000.000
d)	Agriturismo - Protezione dei beni naturali - Commercio - Assistenza piccole e medie imprese - Energia alternativa - Informazione scolastica	L. 900.000.000
	TOTALE	L. 5.200.000.000

PRESIDENTE. Alla tabella B è stato presentato l'emendamento numero 11. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento modificativo Serra - Schintu - Pili - Cogodi:

"Tabella B - L'importo della lettera d) della tabella B è aumentato di lire 1.000.000.000".
(11)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 11, l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SPINA (D.C.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la tabella B. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 28.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 28, testé discusso.

Invito i colleghi consiglieri, perché sia possibile effettuare una votazione normale e regolare, a rimanere ai propri posti in attesa della chiamata da parte dei segretari, in modo da evitare assembramenti o davanti al seggio dei segretari o in altre parti dell'Aula.

I segretari sono invitati a procedere alla chiama.

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	79
votanti	78
maggioranza	40
favorevoli	38
contrari	40
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Ghinami - Giagu - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Corona).

PRESIDENTE. Prego i Presidenti di Gruppo di favorire nella stanza della Presidenza.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21,05, viene ripresa alle ore 23,30).

Dimissioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ha esaminato il risultato del voto che si è testé concluso in quest'Aula. Essa non può non ravvisare in questo voto un preciso ed obiettivo fatto politico e, quindi, ne trae le conseguenze, presentando al Consiglio le sue dimissioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, pur apprezzando l'estrema correttezza del Presidente della Giunta, io chiederei, tuttavia, ai colleghi del Consiglio, tenuto conto dell'importanza che l'approvazione del bilancio riveste, non solo per il Consiglio, anche se, certamente, soprattutto per il Consiglio, se non sia possibile, con una volontà espressa dal Consiglio stesso, di proseguire i lavori rivolti all'approvazione del bilancio medesimo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Anche il Gruppo della Democrazia Cristiana ritiene, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che la situazione di vuoto amministrativo che si verrebbe a creare senza l'approvazione del bilancio, rinviando l'approvazione stessa alla conclusione della crisi testé annunciata dal Presidente della Giunta, sarebbe un danno oggettivo per la Regione e per le istituzioni e, quindi, anche per lo stesso Consiglio. Noi prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta e della correttezza con cui egli trae le conclusioni del voto purtroppo sfavorevole del Consiglio sulla legge finanziaria, ma riteniamo che il Consiglio possa esprimere la volontà di prendere atto di queste dimissioni, solo dopo l'approvazione del bilancio. Il Consiglio questo lo può fare se, appunto, ritiene — come noi riteniamo — che l'eccezionalità della situazione consenta, nell'interesse oggettivo della Regione, delle Istituzioni autonomistiche, della Sardegna e della sua popolazione, che si proceda all'approvazione del bilancio.

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casula. Ne ha facoltà.

CASULA (P.S.I.). Anche noi, come Gruppo socialista, ci associamo a questa richiesta e chiediamo che, prima di accettare o discutere sulle dimissioni della Giunta, si proceda all'approvazione del bilancio stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Giunta ha correttamente tratto le conclusioni più logiche dal risultato del voto sulla legge finanziaria. Le dimissioni, però, aprono un problema che riguarda complessivamente il Consiglio e la Regione, nel suo insieme. Chiedere che si provveda all'approvazione del bilancio, quindi, unendoci agli altri Gruppi che in questo senso hanno fatto richiesta, è un atto ugualmente responsabile. Sarebbe stato probabilmente opportuno disgiungere il fatto politico dal fatto tecnico. La Regione, è evidente, non può stare senza il bilancio. Occorre prendere atto politicamente di quanto è accaduto — i voti venuti meno sulla legge finanziaria — ma rinviare la formalizzazione delle dimissioni, una volta che sarà approvato il bilancio. In questo senso, sarebbe auspicabile che l'approvazione del bilancio fosse da intendersi tra gli affari correnti da trattare, pur dopo le dichiarazioni del Presidente che ha formalizzato le dimissioni (sue e della Giunta). In questo senso anche il nostro Gruppo si associa alle richieste dei colleghi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Io credo che la cosa essenziale sia sempre quella del rispetto delle leggi. Ora, l'articolo 10 delle norme d'attuazione dello Statuto sardo, dice che "la prima seduta, dopo le dimissioni o la morte del Presidente della Giunta" (*Interruzioni*) (qua si tratta di dimissioni, per fortuna!), "deve essere quella da tenersi entro quindici giorni per l'elezione del

nuovo Presidente". Dopo le dimissioni del Presidente della Giunta, non dopo la presa d'atto da parte del Consiglio. Le dimissioni sono state date in Consiglio, quindi sono formali, e non vedo quale altra interpretazione si possa dare alla legge; a meno che noi non siamo diventati degli specialisti di interpretazioni e di distorsioni dello Statuto. Mi pare che il dettato sia chiaro. Se questo problema c'era, si doveva tener presente prima, durante le votazioni, e non adesso. Adesso il nostro compito è quello di attuare la legge e lo Statuto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, mi pare che, certamente per ragioni apprezzabili, la maggioranza stia tentando di rappezzare i cocci che ha creato, e si stia tentando di scaricare sul Consiglio responsabilità che non sono del Consiglio, forzando la legge e la prassi. Le dimissioni non sono una coperta elastica che si allunga o si distende a piacimento; le dimissioni, quando son date pubblicamente, quando sono rese al Consiglio, tali sono. Tali sono nel senso che non vi è Giunta, non vi è Presidente della Giunta, non vi è interlocutore col quale si possa discutere un bilancio che, dalla Giunta, deve provenire; ed il bilancio che giace in Consiglio oggi non ha più padre, perché il padre ha dato le dimissioni.

A questo punto non resta altro che fissare la data per la elezione del Presidente della Giunta. Disordine amministrativo? Ciascuno si accoli le sue responsabilità: la maggioranza, che ha ritenuto, giustamente, di bocciare questa Giunta; la Giunta, che può aver ritenuto giusto politicamente, ma certo imprevedente amministrativamente, di dare oggi le dimissioni, lasciando la Regione senza bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Io non dirò niente sui risvolti politici di questa stranissima discussione che si è aperta questa sera. Non dirò niente per-

ché voglio limitarmi ad aspetti — diciamo — tecnici, se volete, anche se non posso tacere che, francamente, le proposte fatte stasera sono perlomeno scandalose.

Da un punto di vista meramente tecnico: prima questione (le questioni sono tre), le dimissioni, una volta date, sono formalizzate; è inutile che stiamo a discutere. E' strano che si proponga di congelarle. E' assurdo! Incredibile! Incredibile! Le dimissioni son date: è un fatto acquisito; è chiuso, questo capitolo, non se ne può più discutere!

Seconda questione: è possibile discutere progetti di legge in presenza di crisi? Questa è una questione non risolta sul piano statutario e regolamentare; è risolta dalla prassi, la quale prassi, però, potrebbe avere delle eccezioni. Del resto, anche alla Camera si fanno delle eccezioni. Sino ad ora non abbiamo mai fatto eccezioni ed io sono dell'opinione che non sia mai opportuno innovare la prassi, mentre un procedimento è aperto. Tuttavia è questione sulla quale si può anche discutere; ma non vedo come ne possa discutere il Consiglio: insomma, il problema doveva, semmai, porsi alla Giunta.

La terza questione: colleghi, quale bilancio volete discutere? Me lo volete spiegare? Questo bilancio non c'è più! E non soltanto per quello che diceva il collega Anedda, perché, caduta la Giunta, non c'è più paternità per questo bilancio, ma per un'altra ragione: il bilancio è strettamente legato alla legge finanziaria, la quale legge finanziaria, che serviva inizialmente per cose molto precise e limitate, è stata comunque utilizzata per modificare, sotto il profilo degli stanziamenti, norme sostanziali; cioè attraverso la legge finanziaria è stata modificata la parte finanziaria di quelle leggi che non demandavano alla legge di bilancio lo stanziamento, ma lo prevedevano esse stesse. E' così capitato che il progetto di bilancio, che aveva come supporto la legge finanziaria, contiene stanziamenti, per alcuni capitoli, riferiti ad alcune leggi, superiori a quelli consentiti dalle stesse leggi. A questo punto, il bilancio non solo non esiste più perché la Giunta si è dimessa, ma, in ogni caso, sarebbe improponibile in quanto è in contrasto palese con leggi vigenti. Dove sta il bilancio? Che cosa vole-

te discutere, colleghi? Io non lo capisco!

E allora, posto anche — questione da approfondire, da vedere — che si possano esaminare argomenti — e quali argomenti è tutto da vedere! — in presenza di crisi, certo si è che non si può esaminare una proposta di bilancio che non esiste. Io mi rendo conto che si apre una situazione difficile. Non vorrei adesso dire — sarebbe anche di cattivo gusto —: avevamo ragione noi! Dovevate pensarci prima! Ecco, a che punto vi ha portato la vostra arroganza, la vostra testardaggine! Tutte cose che sarebbero di cattivo gusto. Io dico soltanto che la Giunta, che si è dimessa, rimane in carica per l'ordinaria amministrazione. Questo è un suo dovere; provveda come ritiene. Forse avrebbe fatto meglio a riflettere su questo suo dovere nel momento in cui ha discusso sulle conseguenze da trarre dal voto del Consiglio; io non so se l'abbia fatto (mi auguro che l'abbia fatto) ma, comunque, è cosa che riguarda la Giunta, non può assolutamente riguardare il Consiglio regionale; non lo può, nel modo più assoluto. Non voglio neppure dire (farei un processo alle intenzioni) che i colleghi che hanno inventato questa proposta abbiano tentato di esercitare un ricatto, una sorta di ritorsione, nei confronti del Consiglio regionale perché, se così fosse, sarebbe molto grave.

Riepilogando, comunque, gli aspetti tecnici (che sono quelli che più ci interessano) sono: 1° le dimissioni sono state qui formalizzate, il capitolo è chiuso, nessuno può pensare di congelarle, nessuno può pensare e se qualcuno lo pensasse certamente il Presidente del Consiglio richiamerebbe tutti quanti noi al rispetto delle norme regolamentari che regolano la vita di un'assemblea democratica; 2° se si possa discutere o meno un progetto o altri argomenti in presenza di crisi, è questione che la prassi ha risolto in un certo modo, è questione sulla quale, comunque, si può discutere. Io ho espresso un'opinione: sono sempre contrario a innovare la prassi quando la questione è aperta, quando un procedimento è aperto; 3° non si può comunque discutere questo progetto di bilancio perché non esiste più; 4° la Giunta garantisca l'ordinaria amministrazione.

VIII LEGISLATURA

LI SEDUTA

27 MARZO 1980

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Per esprimere il consenso del Gruppo sardista alla tesi che le dimissioni della Giunta chiudono definitivamente e, senza appello, il discorso sul bilancio che è decaduto con le dimissioni della Giunta stessa. Per cui non resta altro che riconvocare il Consiglio per l'elezione del nuovo Presidente e la formazione di una nuova Giunta, garantendo, appunto, l'attuale ordinaria amministrazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Non si può parlare due volte.

SABA (D.C.). No, non devo parlare una seconda volta. Perché mi si giudica prima di avere parlato? Chiedo una sospensione del Consiglio per una consultazione tra i partiti che finora hanno sostenuto questa Giunta.

PRESIDENTE. Se il Consiglio concorda con questa richiesta, sospendiamo i lavori per dieci minuti.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 23 e 50, è ripresa alle ore 0,22 del 28.3.1980).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Presidente, lei ci ha impedito di discutere in un'altra occasione. La prego di attenersi ai precedenti. Lei ci ha impedito di discutere, facendo ricorso a una norma inesistente, sulle dimissioni del collega Puddu.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, a parte il fatto che non è apprezzabile questo suo modo di rivolgersi alla Presidenza, desidero significarle che la Presidenza non ha ancora espresso il proprio parere.

RAGGIO (P.C.I.). Lei presiede l'Assemblea. Deve tutelarla.

PRESIDENTE. Io non ho ancora espresso il mio parere.

RAGGIO (P.C.I.). Ma ha dato la parola a chi l'ha chiesta.

PRESIDENTE. E' stata chiesta una sospensione, voglio sapere perché ha chiesto la sospensione. *(Confusione).*

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, siccome non mi pare che ci sia un clima che consenta una riflessione, un ragionamento serio, io rinunzio a prendere la parola.

PRESIDENTE. Allora, la Presidenza, avendo udito le varie parti politiche che hanno esposto i loro pareri in ordine alle dimissioni della Giunta, ritiene che, sulla base della prassi ormai consolidata, e recentemente osservata in occasione delle dimissioni dell'onorevole Mario Puddu, una volta presentate le dimissioni della Giunta non si possa aprire alcun dibattito sulle dimissioni stesse; pertanto la seduta è tolta. Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 0 e 25 del 28 marzo 1980.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

PASSAMONTI